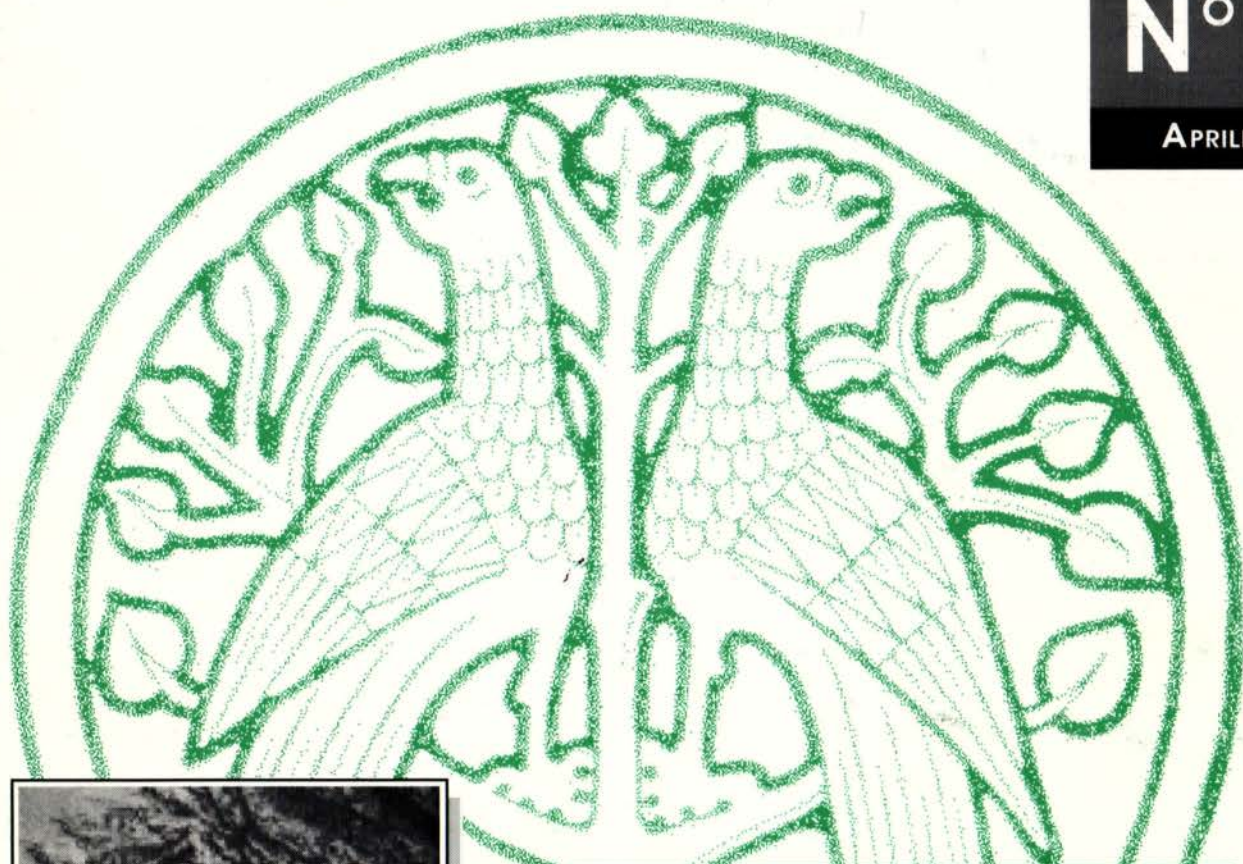
CDU 908 (497.12/.13 Istria) ISSN 1330-3503

La Ricerca

Bollettino del Centro di Ricerche Storiche Rovigno

Unione Italiana

N° 12

APRILE 1995

1971: LA POLEMICA NAZIONALISTA

LE DIVERSE DEFINIZIONI DI MINORANZA

LA PARLATA DI SANVINCENTI

La Ricerca, Cent. Ric. Stor. Rovigno, anno V, n° 12, p. 1-24, Rovigno, 1995

Sommario

La Ricerca n° 12

Unione Italiana - Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

Redazione ed amministrazione
Piazza Matteotti 13, Rovigno d'Istria **tel.** (052) 811-133
Fax (052) 815-786 - **Banca dati** (BBS) (052) 811-121

Comitato di redazione
Marisa Ferrara
Alessio Radossi
Giovanni Radossi
Fulvio Suran
Silvano Zilli

Direttore responsabile
Giovanni Radossi

Redattore Alessio Radossi
Coordinatore Silvano Zilli

Ideazione grafica e impaginazione Alessio Radossi e Massimo Radossi
Fotocomposizione Elleci srl di Claudio Luglio
Stampa Litografia Ricci Trieste

Stampato con il contributo dell'Università Popolare di Trieste

Umanesimo, nazionalità, convivenza

La storia di ogni tempo non può sottrarsi, a dispetto di ogni protesta di storici e teorici, inconsapevolmente succubi di tesi ideologiche, all'esigenza di giudicare. In tale senso, il giudizio del mondo è la storia del mondo. Infatti, non esiste dato o fatto che possa sottrarsi al giudizio dello storiografo, che lo ricostruisce accogliendo o respingendo le testimonianze indirette che esso ha lasciato. E, pertanto, non vi è, a maggior ragione, situazione e problema di storia contemporanea che possa sottrarsi a codesto giudizio. La storia deve dare a ciascuno il suo: al costruttore di aver costruito; al positivo, rispetto al negativo, al bene rispetto al male.

Non si può sottovalutare l'apporto della testimonianza diretta del contemporaneo in confronto della testimonianza dello storico di epoche lontane; spesso, oggi fonti meno autorevoli e tradizionalmente "rifiutate", vengono raccolte ed esaltate, per amor di polemica e talvolta di "falsificazione", producendo una letteratura storica permanentemente sconvolta da ogni sorta di interpretazioni malcerte, equivoche e contraddittorie.

Il caso dell'Istria nelle realtà storiografiche di casa nostra docet; nazioni che si identificano (o vengono identificate) con una posizione ideologica e/o nazionale, cessano di essere patrie. Nella reciproca lotta, le ideologie si separano dalle nazioni, passano oltre sfiorandole o dividendole. Quando poi superano ogni barriera, ogni confine, lacerano e sconvolgono ogni uomo, ogni decisione personale e quindi, ogni opera dell'intelletto viene male usata quale strumento di dominio e mezzo di asservimento.

La storiografia di cui noi, tutti hanno bisogno, è una storia scritta per il nostro tempo e con l'angolatura del nostro tempo; una storia cioè, che rinunci in partenza al tentativo di mettere in un unico schema, l'infinita varietà dell'esperienza umana. Le vicende politiche, sociali e culturali del nostro ultimo mezzo secolo ci hanno, a differenza di molti, immunizzato dalla tentazione di racchiudere tutto in un sistema perfetto ed autosufficiente. Il tempo e il fine della storia, se esistono, sanno nascondersi a profondità che nessuna esplorazione storiografica, per quanto coraggiosa, può completamente sondare.

Però, al tempo stesso, la dura lezione che ci hanno impartito in codesti ultimi cinquant'anni ci ha anche immunizzato dalla tentazione opposta: la tentazione, cioè, dello scetticismo, dell'affidarsi ad un'unica bussola. Oggi è evidente a tutti che la novità ha sopraffatto la continuità, il plurimo cancella il rettilineo.

Forse mai, in questa area, gli uomini si sono sentiti più consapevoli della loro vicinanza, nel bene e nel male; ed è appunto codesta compattezza, questa globalità della nostra comune esistenza, a richiedere una concezione storiografica che abbracci l'uomo, gli uomini, in ogni loro presenza, ad esigere una storia "universale".

Ogni epoca rispetta ed ha cura di determinati principi e contenuti che informano i molteplici aspetti del vivere civile nel campo della cultura, dell'arte, della scienza. Quindi, ogni sintesi storica del nostro più ampio insediamento umano e nazionale va letta, giustamente apprezzata ed adeguatamente interpretata, soltanto se calata nella sua "realità" storica. Ciò significa , in effetti, il poter dire e dimostrare come il nostro agire individuale e collettivo - quello dell'intera comunità nazionale italiana - tenda a produrre risultati culturali e scientifici universalmente validi nel tempo e nello spazio. Questo vivace momento sociale e politico che si è acceso soprattutto negli ultimissimi anni ha accelerato il maturarsi di un clima dinamico di dibattito e di interessi culturali e civili al quale partecipano attivamente gli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, le cui esigenze di difesa nazionale tanto dal centralismo delle capitali che dalle risorgenti esplosioni nazionalistiche, fattesi ormai purulenti, hanno portato ad un vero e proprio rinnovamento della nostra cultura sociale e ad un forte rinnovamento degli studi di storia patria, in genere.

Le nostre iniziative e le nostre posizioni, confortate da modernità di metodo di ricerca e da rigore critico, stanno già dando risultati tali da superare pienamente quanto ci eravamo prefissi, sormontando le locali tradizioni retoriche, memorialistiche ed erudite.

Il nostro territorio ha visto incontrarsi genti le più diverse, per creare un ambiente umano fors' anche unico, nel quale, per quanto ci riguarda, intendiamo rilevare ed additare all'attenzione dell'Europa, il testardo perpetuarsi del filone istrioto-veneto-italiano, dopo il cataclisma etnico del secondo dopoguerra che ha stravolto in maniera così radicale la nostra fisionomia, l'identità e la civiltà, sino ad assurgere a tentativo di cancellazione di tradizioni secolari.

La nostra generazione, quella etnicamente minoritaria, travolta e coinvolta - contro la propria volontà - in situazioni e soluzioni che non sono state certamente frutto di libere scelte, ha estremo bisogno di convivere: ma non con chicchessia ed al prezzo di qualsivoglia rinuncia.

G.Radossi

1971: La polemica nazionalista in Istria

Sopra, un'immagine d'archivio della presentazione degli "Atti" n° 2 a Pirano, nel 1972. Si riconoscono tra gli altri, da sinistra, Luciano Rossit, segretario dell'Università popolare di Trieste, l'allora presidente Giuseppe Rossi-Sabatini, Antonio Borme, allora presidente dell'UIIF, e Nella Cefalo, vice console d'Italia a Capodistria.

di Orietta Moscarda*

A partire dal 1963, con la nuova Costituzione federale, con la prima timida apertura verso i gruppi nazionali e la più complessa questione jugoslava, si assistette, progressivamente, al rilancio in tutti i settori di attività dell'UIIF (politico, editoriale, artistico-culturale, scolastico), al consolidamento della sua struttura interna e all'instaurarsi di una collaborazione organica con enti culturali della nazione d'origine, l'Italia.

La riforma dell'UIIF, che nel 1971 la portò a rivendicare il ruolo di "comunità nazionale autogestita" per il GEI, ed il notevole slancio di tutte le istituzioni collegate ad essa, coincisero con lo sviluppo del nazionalismo croato, il "movimento nazionale croato".

Da una parte dei comunisti croati e dagli intellettuali raccolti attorno alla "Matica Hrvatska", il dibattito costituzionale del '71 venne visto come la premessa per la nascita di un vero e proprio stato sovrano.

Anche in Istria, dunque, gli intellettuali croati sollevarono tutta una serie di problemi collegati con il concetto di nazione, quali la lingua, la cultura e la storia del popolo croato, tendenti a dimostrare la croaticità della penisola istriana. Di conseguenza scoppiarono aspre polemiche tra l'UIIF e i circoli culturali croati, che gli organi politici regionali ripresero trasformandole in accuse contro alcuni esponenti dell'organizzazione degli Italiani di Jugoslavia.

Uno dei contenziosi sviluppatisi tra l'UIIF e una parte dei comunisti croati istriani fu l'azione per la sottoscrizione di un prestito per il traforo del Monte Maggiore. Il fatto di averle attribuito un significato nazionale (**1**); l'adesione del Clero istriano (**2**); la manifestazione di Zagabria "Istria croata" con il discorso di Mika Tripalo (**3**); i telegrammi di Savka Dabcevic} Kucar ai segretari comunali dell'Istria nei quali ordinava di dare pieno appoggio all'attività della "Matica" (**4**); l'assenza del bilinguismo nel materiale propagandistico esposto, nonchè la polemica in atto fra i dirigenti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (CRS) e del "Cakavski Sabor" (**5**) furono i motivi che determinarono l'astensione di alcuni membri rovignesi dell'UIIF dalla sottoscrizione, dichiarandola

un'azione nazionalistica. Più tardi, gli organi politici regionali trasformarono tale fatto in un'aperta accusa contro codesti rappresentanti del GNI, primo fra tutti Antonio Borme, presidente dell'UIIF.

Un altro sintomo d'una crescente tendenza all'incomunicabilità tra i circoli culturali croati e l'istituzione del GNI, si manifestò nell'aprile '71, con la presa di posizione da parte del Comitato dell'Unione contro una dichiarazione pubblica del "Cakavski Sabor", apparsa sulla rivista "Dometi"(**6**), relativa alle denominazioni assegnate in Istria agli alberghi ed impianti turistici (**7**). L'Unione si oppose allo spirito di tale dichiarazione, che contestava sostanzialmente la politica seguita nell'assegnazione dei nomi alle strutture turistiche, sorte o sorgenti con ritmo crescente su tutta la costa adriatica e su quella istriana in particolare. Per il "Cakavski Sabor" le denominazioni quali "Solaris", "Adria", "Eden", "Mimoza", ecc. rappresentavano "una rottura con la tradizione culturale e con tutte le peculiarità esteriori della presenza storica del popolo croato sulla costa orientale del Mare Adriatico", al punto che "nell'immediato futuro potrebbe alterare la sovrastruttura nazionale croata nella fascia litoranea". E ancora:"(...) non possiamo permettere che in questo modo si nuocia all'identità dell'essere nazionale e che dal punto di vista culturale si degradino i nostri luoghi più belli" (**8**).

Dietro tale impostazione unilaterale ed esclusivistica, che "non riconosceva anche la tradizione e le peculiarità esteriori del popolo italiano in Istria", l'UIIF vide il ripetersi di atteggiamenti nazionalistici verificatisi nei confronti del GNI negli anni Cinquanta.

I punti di vista dell'Unione e dell'esponente del "Cakavski Sabor", Zvane Crnja, sui rapporti nazionali in Istria erano talmente divergenti che il dialogo si svolse tra due sordi. Crnja non condivideva l'idea dell'istituzione del GEI che l'originalità dell'Istria, presa nel suo complesso, comprendesse anche la cultura e le tradizioni italiane e che essa non si limitasse ad aree circoscritte, ma operasse su tutto il territorio. Egli riteneva che tali considerazioni fossero "imprecise" e che rispecchiassero "l'assenza di senso critico per la realtà storica e presente dell'Istria". Inoltre, Crnja affermava che sui rapporti nazionali in Istria "giova tener sempre presente che dobbiamo identificare e isolare severamente tutte le conseguenze (e relitti) della violenza snazionalizzatrice del fascismo. Di queste possiamo parlare soltanto come di traumi nazionali da curare, e non di indici rilevanti delle essenze umane dell'Istria" (**9**). Quindi, risultavano fondate le preoccupazioni dell'Unione circa la discriminazione nazionale che assumevano i rapporti in Istria.

Contemporaneamente alla polemica sulle denominazioni agli impianti turistici, ne scoppiò un'altra, molto più energica sia per l'intensità che per l'esplicità delle accuse formulate. Il CRS di Rovigno fu portato sul banco degli imputati, ancora una volta da Z. Crnja, per il carattere e il contenuto della cerimonia organizzata per il bicentenario della nascita del canonico barbanese Pietro Stancovich (**10**). Ma, l'intellettuale croato affrontò il CRS con accuse di carattere prettamente politico e con riserve sulla qualificazione dei ricercatori del Centro stesso.

La prima pubblicazione del CRS dell'ottobre '70 aveva dedicato una parte alla ristampa dell'opera "Bibliografia degli uomini distinti dell'Istria" del canonico barbanese. Quest'ultima e l'organizzazione della manifestazione in suo onore rientravano nel programma delle iniziative del Centro, tese a "riabilitare" alcuni personaggi istriani distintisi nel passato in varie attività culturali, proprio per contribuire alla rivalutazione e al riesame "sereno ed obiettivo" della storiografia istriana nel suo complesso (**11**).

Sul quotidiano istriano in lingua croata "Glas Istre" del 17 marzo '71, apparve un libello a firma di Z. Crnja, nel quale polemizzò per il carattere trilingue della cerimonia (italiano, croato e sloveno) e per lo scoprimento di una lapide commemorativa in lingua italiana, accanto ad una in lingua croata, dedicata allo Stancovich. La versione italiana del nome Pietro Stancovich, al posto di Petar Stankovic, rappresentava per Crnja "un omaggio sui generis proprio a quei processi che per i Croati sono stati fatali (...)". Era "convinto che bisognava onorare Petar Stankovic ma non in modo di italianizzarlo, nelle odierne favorevoli circostanze fra le nazionalità, in misura molto maggiore di quanto egli stesso non si italianizzò in situazioni che minacciavano la completa estirpazione del popolo croato in Istria (...) con ciò hanno sottaciuto (oppure falsificato) la nota circostanza che egli fu in verità Croato" (**12**).

La polemica occupò le pagine dei quotidiani istriani per tre mesi, da aprile e giugno '71. Il CRS reagì rivolgendo a Crnja esplicite accuse di nazionalismo e di "falsificatore della storia" e, con documenti alla mano, respinse la croaticità dello Stancovich (**13**). Crnja, che identificava l'Istria con la sola Croazia e non riconosceva l'autoctonia anche degli Italiani e degli Sloveni, interpretò l'azione del Centro storico come un atto di snazionalizzazione nei confronti dell'elemento croato. L'intellettuale portò in causa non solo il CRS come istituzione del GNI, ma direttamente il suo direttore, il prof. Giovanni Radossi, accusandolo di strumentalizzare il Centro e tutto il GEI per

diffondere le “sue sentenze e le sue scoperte strettamente individuali” (**14**). Alla risposta del CRS, che si dichiarò portavoce anche della posizione dell'UIIF (**15**), Crnja replicò che “se fosse vera sarebbe una vera catastrofe per questa eminente organizzazione” (**16**).

La polemica, conclusasi con un'ulteriore risposta del CRS, confermò che le divergenze nella valutazione dei rapporti nazionali in Istria erano talmente contrastanti, che ogni parola e ogni azione assumeva un significato e una motivazione equivoca e sospettosa per l'una e per l'altra componente nazionale. Tale contrapposizione rivelava, anche, l'emergere di due modelli etnico-culturali istriani che, in ultima analisi, rappresentavano due visioni storiche inconciliabili.

**(Saggio tratto dalla tesi di laurea in Storia contemporanea di Orietta MOSCARDA "Il gruppo nazionale italiano in Istria (1963-1974)", discussa alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trieste, a.a. 1993-1994)*

Note:

1. Eliminata anche la barriera naturale, l'Istria non sarebbe più stata “staccata dalla madre patria croata”, vedi quanto riporta l'articolo Tunel kroz Ucku dobiva duboko nacionalno znacenje (Il traforo del Monte Maggiore assume un profondo significato nazionale), in “Glas Istre-Novi List”, 5 aprile 1971.

2. Il vescovo D. Nedic, appellandosi ai prelati e ai fedeli istriani affinchè sottoscrivessero il prestito, concluse: “Che Dio benedica questo movimento e tutti coloro che partecipano generosamente ad esso”, vedi gli articoli "Siri se akcija za proboj Ucke. Apel biskupa Dr. Dragutina Nedica svecenstvu i vjernicima Istre (Si estende l'azione per il traforo del Monte Maggiore. L'appello del vescovo Dr. Dragutin Nedicai prelati e ai fedeli dell'Istria), in “Glas Istre-Novi List”, 24 marzo 1971 e Ucka vise nece razdvajati (Non più divisi dal Monte Maggiore), in “Glas Koncilija”, 4 aprile 1971.

3. Vedi l'articolo Tunel kroz Ucku ecc.

4. A tale proposito vedi l'intervento di G. Radossi alla riunione del Comitato dell'UIIF, Fiume, 23 dicembre 1971, Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno (Arch. CRS), fasc.n. 5160/86, p.1.

5. Si veda più avanti la polemica su Pietro Stancovich, esplosa nell'aprile '71 fra il CRS di Rovigno e Zvane Crnja, del “Cakavski Sabor”.

6. Izjava Cakavskog Sabora o nazivima hotela i drugih turistickih objekata na nasoj obali (Dichiarazione del Cakavski Sabor sulla denominazione degli alberghi e di altri impianti turistici della nostra costa), in “Dometi”, G.III, U'ujak 1971, br.3, p. 92.

7. Il comunicato dell'Unione apparve su “Dometi”, n.4-5, 1971, p. 124 e su “La Voce del Popolo”, 1 marzo 1971, nell'articolo Che cosa s'intende per nomi stranieri?, p. 2.

8. Izjava Cakavskog Sabora, cit., p. 92.

9. Z. CRNJA, Nacrt odgovora (Abbozzo di risposta), in “Dometi”, n.4-5, 1971, pp. 124-125 e in “La Voce del Popolo”, 11 giugno 1971, p. 9.

10. Pietro Stancovich (Barbana 1771-1852) fu uno dei personaggi più illustri della cultura istriana a cavallo dei secoli XVIII e XIX, vedi D. CERNECCA, Pietro Stancovich, in “ATTI I”, UIIF-CRS, A.I, 1970, pp. 163-175.

11. Vedi A. BORME, Presentazione del Centro di ricerche storiche, in “ATTI I”, cit., p. 8.

12. Z. CRNJA, Barbanski me | unacionalni promasaj (L'insuccesso infranazionale di Barbana), in “Glas Istre”, 17 marzo 1971.

13. CENTRO DI RICERCHE STORICHE, In margine all'articolo di “Glas Istre” “Barbanski me | unacionalni promasaj”, in “La Voce del Popolo”, 4 aprile 1971, p. 4.

14. Z. CRNJA, Anticroatica del compagno Radossi, in “La Voce del Popolo”, 9 maggio 1971, p. 5 e “Glas Istre”, 21 aprile 1971.

15. CRS, Processo alle intenzioni anche dei morti dell'"arbiter" Zvane Crnja, in “La Voce del Popolo”, 9 maggio 1971, p. 5.

16. Z. CRNJA, Anticroatica alla spiristica, in “La Voce del Popolo”, 23 giugno 1971, p.5.

Nuovi rinvenimenti di bolli su laterizi e anfore nel buiese

di Rino Cigui

Su queste pagine, abbiamo già avuto modo di rammentare alcuni importanti ritrovamenti di marche di fabbrica su laterizi avvenuti attorno a Verteneglio **(1)**.

Nuovi rinvenimenti, per lo più casuali, si sono avuti recentemente lungo la costa nord-occidentale dell'Istria, nel tratto che va da San Lorenzo di Daila a Salvore. In quest'area sono state individuate strutture murarie sin dai tempi di Pietro Kandler, che esplorò sistematicamente la zona in cerca, come egli stesso scrisse, "di cose antiche, tanto di quelle che sono opera di Dio, quanto quelle che sono opera dell'uomo" **(2)**.

I dati raccolti dal Kandler furono poi confermati da A. Gnirs e da altri autori tra i quali ricorderemo Attilio Degrassi, a cui dobbiamo pubblicazioni di grande interesse, frutto di particolareggiate indagini topografiche **(3)**.

Ed è appunto in questo contesto di indagini, che i bolli laterizi venuti alla luce, possono fornire un'ulteriore chiave di lettura per la comprensione della dinamica città-territorio e dei fatti produttivi strettamente connessi con quest'ultimo.

Un discorso a parte meritano i bolli trovati su anfore.

L'anfora commerciale era costruita in sei parti il piede, il collo, l'orlo, il corpo e le due anse. Queste parti venivano manipolate separatamente e poi "incollate" tra loro prima della cottura.

Poiché la maggior parte dei bolli erano impressi sull'orlo della bocca, sulle anse o sul collo, più raramente sul ventre, in parti quindi molto fragili e che facilmente si staccavano dal corpo, diventa più difficoltoso imbattersi in frammenti recanti il sigillo.

Sul significato stesso del sigillo sono state formulate poi tutta una serie di ipotesi che vanno dal considerarlo il marchio del costruttore o del commerciante che aveva ordinato la partita di anfore, oppure il possedimento o figulina col quale la merce era associata (olio, vino, ecc.). Spesso, infine, il bollo riporterebbe il nome di schiavi o di liberi riuniti in organizzazioni di lavoratori sotto un padrone o sarebbe un simbolo di un distretto **(4)**. Si noti che dei cinque bolli trovati, tre appartengono alla figulina di Q. Clodius Ambrosius le cui tegulae, sono le più attestate ad Aquileia e nel suo territorio, con un arco di diffusione che abbraccia entrambe le sponde dell'Adriatico e l'entroterra veneto.

Note

1. R. Cigui - E. Barnabà, "Cinque bolli laterizi attorno a Verteneglio", La Ricerca, a.II, fasc.5 (dicembre 1992), p.20-21.

2. P. Kandler, L'Istria, a.I (1846), p.119. Cospicuo il numero degli studi che indagano l'area compresa tra Cittanova e Salvore. Ne ricorderemo alcuni : A. Gnirs, "Neue Funde aus der Gegend Zwischen Kap. Salvore und Cittanova", Jahrbuch fur Altertumskunde, Vienna, n.2 (1908), p.216-217; V. Jurkic-Girardi, "Gradjevinski kontinuitet rimskih gospodarskih vila u Zapadnoj Istri od antike do bizantskog doba" (La continuità architettonica delle ville rustiche romane dal primo impero al periodo bizantino), Histria Historica, Pola, n.4/2 (1981), p.77-103; Idem, "Anticke villae rusticae zapadne obale Istre : tipoloske karakteristike i mogucnost njihove valorizacije i revitalizacije" (Le antiche villae rusticae lungo la costa occidentale dell'Istria : caratteristiche tipologiche, possibilità di una loro valorizzazione e rivitalizzazione), Histria Historica, Pola, a.II, 1981, p.23-24; E. Silvestri, L'Istria, Vicenza, 1903, p.427-436; B. Benussi, "Dalle annotazioni di Alberto Puschi, Archeografo Triestino, Trieste, vol.XIV (1873-75), p.259; R. Matjasic, "Topografija anticke ruralne arhitekture na podrucju sjeverne Istre" (Esame topografico dell'architettura rurale romana dell'Istria settentrionale), Arheoloska istrazivanja u Istri i hrvatskom primorju (Ricerche archeologiche in Istria e nel Litorale croato), Pola, vol.II (1987), p.77.

3. A. Degrassi, "Il porto romano di S. Giovanni della Cornetta", Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e storia patria (AMSI), Parenzo, vol.XXXVII (1926), p.143-152; Idem, "I porti romani dell'Istria", AMSI, n.s., vol.V (1957), p.50-53; Idem, "Salvore. Scoperta di antichità romane", Notizie degli scavi di antichità, Roma, vol.VI (1930), fasc.10, 11 e 12, p.429-433.

4. E. Buchi, "Tegole e anfore con bolli di Verona e suo agro", Archivio Veneto, Verona, serie V, vol.LXXXI (1967), p.8. L'autore riporta le tesi di A. Frova, M. Rostovzev e G. Brusin; S. Pamciera, "Porti e commerci nell'altro Adriatico", Antichità Altoadriatiche, Udine, vol.II (1972), p.79-112.

1. Frammento di tegola di colore giallastro chiaro, con bollo a lettere incavate, mancante della parte finale : CLODIAMB, nessi DI e AM; dimensioni tegola : 15 x 13,5 x 2,8 cm.; dimensioni bollo : 8,5 x 2,5 cm.; trovata a San Lorenzo (Punta Molin), dicembre 1992.

2. Frammento di tegola giallastra, con bollo in rilievo frammentario : V (?) F la prima lettere è molto danneggiata; nessi VF; dimensioni tegola : 7 x 6,5 x 3 cm.; dimensioni bollo : 2,4 x 2,3 cm.; trovata a San Lorenzo (Punta Molin), 1993.

3. Frammento di tegola giallastra, con bollo rettangolare a lettere in rilievo, molto corroso : VO; dimensioni tegola : 8,3 x 9 x 2,3 cm.; dimensioni bollo : 5 x 2,5 cm.; Umago (Porto pedocioso), gennaio 1993.

4. Frammento di tegola di argilla rosso tenue, con segni impressi; dimensioni tegola : 7 x 5,5 x 3 cm.; dimensioni segni : 5 x 5,5 cm.; trovata a Verteneglio (Blagonia), 1992.

5. Parte superiore di anfora colore grigiastro chiaro, con bollo in rilievo, rettangolare, impresso su entrambe le anse ; LEGTS, con punteggiatura; dimensioni bollo : 5,5 x 1,3 cm.; dimensioni lettere : 0,9 cm.; trovata a Zambrattia (Umago), luglio 1993.

6. Collo di anfora di argilla biancastra, con lettere incavate parzialmente leggibili; altezza anfora : 26,5 cm.; diametro esterno collo : 11,5 cm.; diametro interno del collo : 8 cm.; Salvore, data imprecisata.

7. Frammento di tegola giallastro chiara, con bollo a lettere incavate, mancante della parte iniziale : BROSI; nessi OS; dimensioni tegola : 23 x 30,5 x 3,5 cm.; dimensioni bollo : 6,5 x 2,5 cm.; trovata a S. Lorenzo (Punta Molin), agosto 1993.

8. Frammento di tegola grigiastro chiara, di notevoli dimensioni, con bollo a lettere incavate, completo : QCLODIAMBROSI; nessi DI, AM, SI; dimensioni tegola : 44,5 x 36 x 3 cm. ; dimensioni bollo : 17 x 2 cm.; trovata a S. Lorenzo (Punta Molin), agosto 1993.

Saggi della parlata di Sanvincenti*

Anonimo

La borgata di San Vincenti, prima castello dei Conti Grimani, ebbe vita e svolgimento prevalentemente italiano.

Sembra che all'epoca romana il sito dove ora sorge Sanvincenti non fosse abitato, ma si trovano resti di una strada romana e vaste rovine di edifici, certamente romani, a piè del Prostimo in prossimità della via che conduce a Dignano, in una località ora chiamata Carnizza vecchia. Un castelliere preistorico ed una strazione romana sorgeva certo a S. Briccio, dove si trovarono e monete e qualche lapide di quell'epoca.

E' probabilissimo che San Vincenzo fosse stato un monastero di benedettini; havvi memoria infatti nelle carte dell'epoca di mezzo di un abbate di San Vincentio, nella casa che tuttora si addita come convento; nella chiesuola di S. Antonio ab. ecc.

Quando i molti conventi di benedettini cessarono, verso il 1000, nell'Istria, i Vescovi di Parenzo vennero in possesso dei loro beni, e i Vescovi di Parenzo ebbero conferma di questo feudo da Alessandro III, ecclesiam S. Vincentii cum capellis suis (a. 1178). Nel 1385 i duchi d'Austria infeudano la villa di S. V. ad Ugo di Duino, il quale cede la metà del feudo ai Crotenfeld, mentre il vescovo Zorzi di Parenzo infeuda l'altra metà ad Andrea Morosini (1384). Spentisi i Morosini, la contea passò per eredità ai Grimani di S. Luca che la tennero fino agli ultimi tempi. Ora il castello -edificato nel 1400 dai Grimani e riedificato poi nella parte che le onte del tempo e delle guerre avevano guaste- è proprietà della Mensa Vescovile di Parenzo e Pola.

Lingua, usi, costumi, hanno un'impronta schiettamente e predominantemente italiana.

La borgata non ha un dialetto che si distingua per caratteri glotto-fonetici, per sintassi o vocabolario proprio, pure certe particolarità del linguaggio sono proprie, come certi vocaboli che ricordano una parlata più antica e più ricca.

Ricordo soltanto : star a nicio (esattamente, giusto), la ràbula (che si fa per prendere uccelli), tutto in t'un, un sì e un sì (tutti), qualunque dun, tamisar uno (esaminarlo bene), le migole de pan,

no ti ghe ne slicchi, el xe un papetasi (o papatasi manacrìa), smasolarse intorno a uno, zalumera (persona gialla di colorito), ovo slosso (guasto); luni, marti, mercore, sioba, venere, sabo, domeniga; mi son, ti ti xe, lu xe, noi altri signimo, voi altri se, lori xe; nome (non appena) ch'el me ga ocià, el me ga conosudo; nome diese de lori (soltanto), no te domando soldi, nome dime dove che li posso trovar; no ti ieri a casa?, nome dove (ma, allora soltanto), jero nome fino a S. Chirin (solo fino a S. Quirino); go mazà un lèvero de borida e vestì de festa; la riborida, el s'ciopo ga scroccà (ha fatto cilecca), iattar, iattir (dei bracchi alla vista della lepre), el can dà l'investida, dà la ficcada al lèvero, petar un salto; elo per "Lei"; saliso (selciato), metterse a zazer (giacere), strighessi, fufignessi, bibiessi, bibioso, pipignar, studia a lavorar; studia (fa presto); ti tendi a far àcherle?, tracagnoto (grosso e basso), te go de dar no's'che soldi; el stante della scala, le solze (solchi dell'aratro); le mane de frumento messe in nun; la mana ligada coi sbalzi, tre mangolini de tera, far el maio, metter el maio (i fiori che i giovini mettono alle ragazze), un ciapo de pègore, i maici (campo di viti giovani), al luminal (abbaino), far la zoia (la ghirlanda), una zara de cio; libol, liboletto; ti xe una grinta che no ti daghi pase; le intime (federe), la freve (febbre); anda(e)ino; magna(e)ino, fèino, salta(e)ino; sempre!: fevo, feino, ecc.

Villotte:

1.

So stà sulla bersana a travalgiare
la bresa m'ha ligado el core
La m'ha ligatto el cor con tre cadene
De tre cadene ghe n'ho rotto una
De tre morose no ghe n'ho nissuna.
La prima no me vol
L'altra xe malada
La terza xe in quartier
Col camerata.
O camerata trata de fradello
La mia morosa lasciamila stare
Obè, o bì, o là
No passa par di qua
Ti passi in vano
Se frugherai i stivai
Sarà tuo dano.
Ti frugherai i stivai
Anca le siole
La puta me vol ben
I sui non vole.

2.

-I sui non vol i miei no l'è contenti
Così farem l'amor segretamenti.
-Segretamenti non lo si pol fare
Chi vol la puta vaga de se pare.
Chi vol el fiore vaga dalla rama
Chi vol la puta vaga de su'mama.

3.

Brindisi :
Alla Sua conservazion
Con l'amore e col bon cor
Bevarà quel bicier pien.
E fin che'l bevarà
Cantaremo la bumbabà
Bumbabà tra la là.
E l'ha bevuto tuto - e nol ghe ha fato male
Eviva sempre viva - el sugo del bocal
El sugo della gresta - el bon compare impresta
A chi ghe vol del ben.
(e si ripete girando intorno al bicchiere pieno)

4.

E tutti ga la cicia
E mi non go nissuna
Al ciaro della luna
la Gigia voi sposar.
La Gigia è troppo piccola
Ghe compraremo i zoccoli,
Ghe slungaremo i cotoli
Per farla comparir.
Guarda la bela bimba
La fuma el spagnoleto
A fianco del cadeto
Come la fuma ben.
E tutti ga la cicia ...

5.

La si vol maridare
No la nianca leto
La ga 'l paiazzo streto
Che in do no si pol star
La ga la ciribiribomba
La bomba, la bomba, la tralalalà.
E quando saremo stanchi
Se buteremo in tera
In quela erbeta bela
Ai freschi a riposar.
La ga la ciribiribomba ecc. ...

6.

Se tu parli, mi no parlo
Dale done son discreto
Quando capita 'l momento

Un ociadina ti voi dar.
Basta solo qualche oreta
La fa 'l balo disatempo (?!)
Quando capita 'l momento
Un ociadina ti voi dar.

7.
Costituzione :
Vado in piazza, trovo molge
Trovo molge col tenente
Tuti ziga, rompi lastre,
Cossa xe? Costipazion.

8.
-Son sta in Brasil Marianna
-Cossa comprar, Martin?
-Un capelin, Marianna.
-Cossa 'l costa, Martin?
-Tre lire e un trai, Marianna.
-Corpo de bì! tre lire e un trai!
-Sangue de bì! tre lire e un trai, Marianna.

9.
La moglie :
Una volta che gero rigazza
Mi pareva che 'l mondo sia bello,
Moregiando con questo con quello
Benedetta la mia libertà!

E adesso che son maridada
zà me sento gran malinconia
Za go 'l marito con gran gelosia
Che di rabia mi fano crepar.

Il marito :
Giovini cari, chi prende molgie
Dopo le volgie si pentirà.

Solo un mese godudo ho la pase
Con la cara dileta mia sposa,
E gavesi de dirve una cosa
Dove se meti ... al tralalarà.
Giovin cari ... ecc.

10.
Non me tocar davanti
Che go disdoto ani
Sta fermo con le mani
E meno libertà.
La ga la scufia la ciribiribomba
La bomba, la bomba, la tralilelà.
Ma se tu voi venire
Davanti al capelano
Noi se daremo la mano
La sposa sarò mi.
La ga la scufia ecc.
'Desso se usa i cotoli bianchi
b i s
Verti davanti
Per darghe del bon.
La ga la scufia ecc.

11.
Oi cara mamà - impresteme la vostra cana
La paura me cresse - marito no ghe n'ho.
Nineta va in cantina - el prete ghe da la spina
Se alza Nineta e 'l prete inamorà.
Nineta salta al fos - al prete ghe salta ados
Se alza Nineta - e 'l prete inamorà.

12.
Carniela :
-Non ballis tu, Plesi?
-Sì, sì ch'io balli.
-Non pleschi tuciali (?)
-Ninete, son jò.
Tu sei la sù
Io sei ca jù
Dami la mano
Ch'io venghi là sù.
-Le porte l'è serade
Le clavi le son su.
El versi quel giovin
El versi e 'l va su.
Si cavi le scarpe
Par no farse sentir
El ciapa la puta
La meti dormir.
Fantate di onor (?)
b i s
Son state una sera
Con lei far l'amor.

13.
Quando me pare s'ciocheva me mare
Scagni e careghe salteva per aria
E mi credendo che fussi allegria
In compagnia saltevo anche mi.

14.
Tasi, tasi, Franzica
Che mi te la farò,
Te magnarò la dote
E po' te lasserò.

Rime, ritmi, strambotti, indovinelli, proverbi,

giochi di fanciulli con cantilene o senza, in numero abbastanza grande, sono tutti italiani e su per giù quelli che furono raccolti dal Babudri. Riporto soltanto questi :

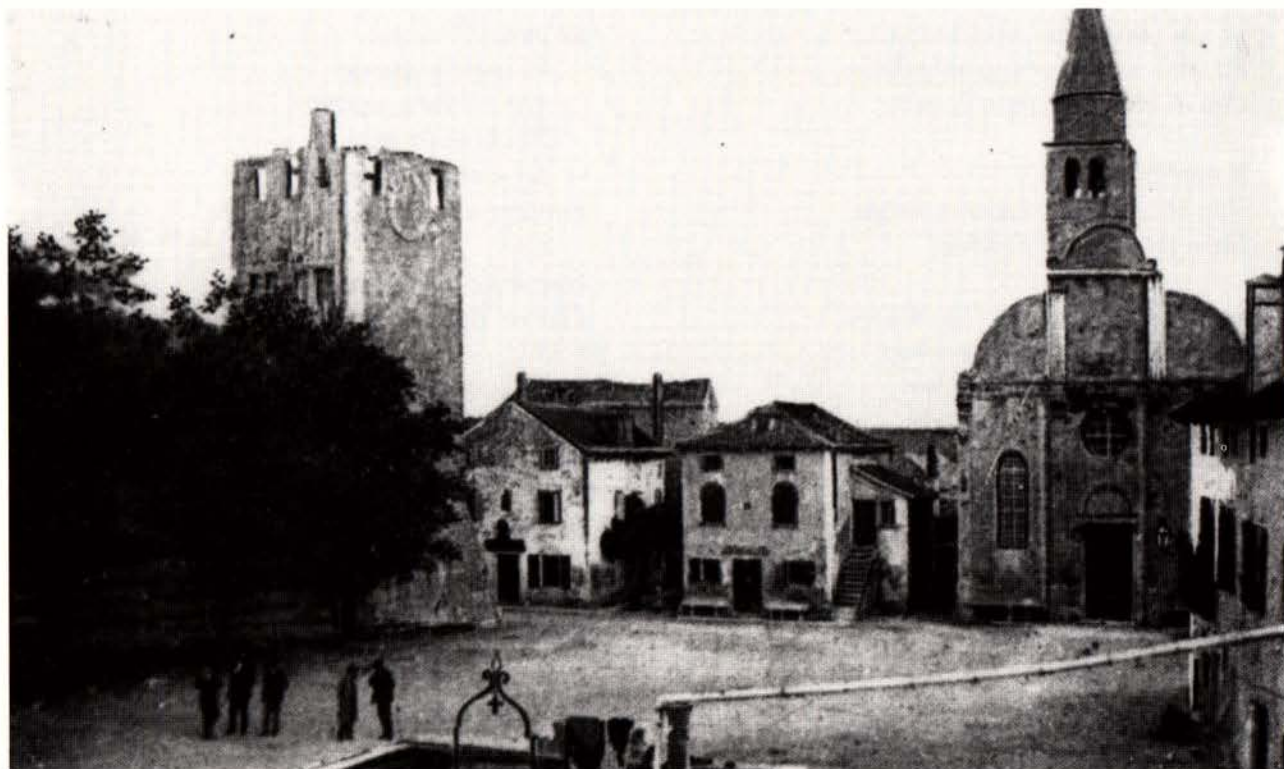
15.
Filastrocca :
Passando per 'na contrada streta streta
Go incontrà Boneta
Che m'ha ciolto la bareta.
-Boneta, deme la mia bareta.
-Mi no te la dago - se no ti me da pan.
Vago de la mama - che la me daghi pan
Mama no da pan -se no ghe dago ciave
Vago là de nona - che la me daghi ciave
Nona no dà ciave - se no ghe dago late
Vago là de cavara - che la me daghi late
Cavra no dà late - se no ghe dago erba
Vago là de prà - che me daghi erba
Prà no me dà erba - se no ghe dago sonsa
Vago là de porco - ch'el me daghi sonsa
Porco no dà sona - se no ghe dago gianda
Vago là de rovero - ch'el me daghi gianda
Rovero me dà gianda- gianda porto al porco
Porco me dà sonsa - sonsa porto al prà
Prà me dà erba - erba porto a cavara
Cavra me dà late - late porto a nona
Nona me dà ciave - ciave porto a mama
Mama me dà pan - pan porto a Boneta
Ecco la mia bareta! - (e la getta in aria).

16.
Indovinello :
Alta dona de palasso
Casco in terra e no me masso
Bela son, bruta me passo
Tutti me ciò per suo solasso.

17.
Proverbio :
1. De le calende no me ne curo
Quando San Paolo no passa scuro.

2. Per San Gregorio Papa - le rondoline passa l'acqua.

18.
Gioco :
La neve xe bianca
Val sento e sinquanta
Val uno, val do, val tre, val quatro,
Val sinque, val sei, val sete, val oto
fora-drento-soto.

19.
Al veder un lampo :
Santa Barbara, San Simon
Libereme da questo ton

SANVINCENTI. La Piazza (1901). Spicca tra le costruzioni il Duomo che risale al Cinquecento e a sinistra il torrione di palazzo Grimani, riedificato nel 1539 (Ed. Italo Svevo - Trieste).

SANVINCENTI. Panorama (1902). Sito sulla strada tra Canfanaro e Rovigno tra doline e fertile terreno, vanta una delle piazze più suggestive dell'Istria (Ed. Italo Svevo - Trieste).

Libereme da questa saeta
Santa Barbara benedeta!

20.
Al veder un cane cattivo :
Santa Maria Madalena
Tignime sto can in cadena
Finchè passo ste tre porte,
Porte benedette
Can maledetto
Alsa la coda
Salta in malora.
21.
Altra filastrocca :
Trenta, quaranta
Tutto el mondo canta
Canta el galo
Rispondi la galina
Comare Franceschina
La va su la finestra
Co la fritaia in tecia.
Dove xe sta tecia?
La xe soto i banchi.
Dove xe sti banchi?
El fogo li ga brusadi.
Dove xe sto fogo?
L'acqua lo da studado.
Dove xe sta acqua?
I lupi la ga bevuda.
Dove xe sti lupi?
I lupi ga fato strada.
Dove xe sta strada?
El sol la ga brusada.
Dove xe sto sol?
In casa del Signor.
Altra :
A le una el can lavora
A le do el salta fora
A le tre el fa de re
A le quatro el va in palasso
A le sinque el fa le pinse
A le sie el pissa in pie
A le sete el fa de prete
A le oto el fa capoto
A le nove el fa le prove
A le diese el magna sarese
A le undise che sona l'agonia
A le dodise el diavolo lo porta via.

Note

(*) Tra le carte sparse del rovignese prof. Antonio Ive (1851-1937), demopsicologo e studioso insigne dei dialetti istriani, che ebbimo la ventura di leggere, è stato rinvenuto codesto breve scritto di Anonimo autore -certamente uno dei suoi informatori o collaboratori- che risale presumibilmente al primo decennio del nostro secolo.

Trattandosi di testimonianza sulla parlata locale scritta da parte di un probabile abitante "colto" di quel borgo, lo abbiamo ritenuto degno di essere segnalato agli studiosi in materia ed al pubblico lettore più vasto. Per notizie su S. Vincenti, rimandiamo a B. Benussi, Nel Medioevo, Parenzo, 1897, p.227-228.

Il manoscritto viene pubblicato senza alcun intervento di ordine grafico o critico.

(G. R.)

rubrica
a cura di
Mirella
Malusà

A lato e in basso, due momenti del convegno svoltosi alla fine di marzo, dal titolo "Storia e cultura dell'Istria e della Dalmazia nel contesto della storia veneta ed europea.

Seminario: l'Istria e la Dalmazia nella storia veneta ed europea

Dal 24 al 26 marzo c.a. il Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili della Giunta regionale del Veneto ha dato vita ad un seminario itinerante dal titolo "Storia e cultura dell'Istria e della Dalmazia nel contesto della storia veneta ed europea". Questa importante manifestazione culturale, svoltasi a Venezia, poi a Rovigno e Pola), è il primo degli incontri di studio previsti dalla Legge regionale del Veneto n.15 del 1994 che prevede interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia. Con questa legge il Veneto ha voluto dare un segno di attenzione, di riguardo e di responsabilità verso un patrimonio storico, culturale, artistico e tradizionale che testimonia la presenza istro-veneta in un ampio contesto di pluriculturalità. L'Istria, la Dalmazia e l'area di Fiume e del Quarnero raccolgono infatti un patrimonio culturale etnico ed umano di grande ricchezza. Da esso emerge l'esistenza di una grande tolleranza, di una educazione al valore della differenza non come fonte di divisione o di lotta, bensì come fonte di ricchezza che va sviluppata nel nuovo contesto europeo.

L'auspicio è che questo Seminario rappresenti l'inizio di un cammino comune in Europa dei popoli che si affacciano sulle due sponde dell'Adriatico. Al convegno hanno partecipato eminenti personaggi della vita politica e culturale del Veneto e della Regione Istria, quali il Presidente della Giunta Regionale del Veneto, Aldo Bottin, l'Assessore regionale ai diritti civili e alla cooperazione internazionale della Regione del Veneto, Ettore Beggiato, il Presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, la Vice-presidente della Giunta della Regione Istria, Loredana Bogliun Debeljuh, il Vice-presidente della Giunta esecutiva dell'UI, Fabrizio Radin, il Deputato al Parlamento sloveno, Roberto Battelli.

Gli interventi scientifici sono stati presentati da personaggi quali Ulderico Bernardi, Tonko Maroevic, Milan Rakovac, Ivan Matejcic, Miljenko Domijan, Livio Ricciardi, Giannantonio Paladini, Marino Budicin, Nelida Milani Kruljac, Darko Darovec, Elvio Baccarini, Giovanni Radossi, Marino Vocci, Gabriele Orcalli, Ezio Mestrovich, Grytzko Mascioni, Antonio Pellizzer. La manifestazione si è conclusa a Rovigno, nell'aula magna del Centro di ricerche storiche, con una conferenza stampa sui temi del seminario e sulla legge regionale del Veneto 15/94.

Trieste, presentato alle "Generali" il prestigioso volume LE CASITE

E' stato presentato il 7 febbraio 1995, al Circolo aziendale delle Assicurazioni Generali di Trieste, il volume del C.R.S. "Pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale - LE CASITE - Un censimento per la memoria storica" curato da Luciano Lago. Davanti ad un pubblico di circa 70 persone sono intervenuti gli autori Luciano Lago ed Anita Forlani, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste, Giacomo Borruso, il direttore del C.R.S., Giovanni Radossi, nonché Giuseppe Rota e Sandro Rossit, quali rappresentanti dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste. Il volume contiene gli scritti di Carlo Donato, Anita Forlani, Luciano Lago, Claudio Rossit, i contributi di Lidia Delton, Sergio Delton e Tullio Vergerio, ed è stato realizzato in collaborazione con la Comunità degli Italiani di Dignano, il Dipartimento di scienze geografiche e storiche, il Centro di catalogazione dei beni culturali istriani e l'Università degli Studi di Trieste. Edito in occasione del trentennale della collaborazione tra l'Università Popolare di Trieste e l'Unione Italiana, il libro è il risultato di quindici anni di ricerche, un contributo alla realizzazione del progetto di studio sul territorio istriano.

La mappa grafica dei monumenti

Nell'aula magna del Centro di ricerche storiche, è stata presentata, il 21 febbraio 1995, la mappa grafica "I monumenti dell'Istria", editi dal Museo Archeologico di Pola e delle edizioni "Zakan Juri" di Pola.La mappa contiene riproduzioni di due famosi grafici, l'inglese Thomas Allason e il francese Louis Cassas, che a cavallo dei secoli XVIII e XIX hanno viaggiato per l'Istria e la Dalmazia, disegnando i monumenti più suggestivi.

Alla presentazione sono intervenuti il direttore del C.R.S, Giovanni Radossi, Robert Matijasic, Marino Budicin e Franc Kos. A conclusione della serata è stata presentata la videocassetta "Pola antica" realizzata dal Museo Archeologico di Pola, dopo di che i presenti (circa 70 persone) hanno potuto vedere le mappe, esposte per l'occasione nella sala riunioni del C.R.S.

"L'Istria..." di B. Benussi ristampata con il contributo della Regione Veneto

Una delegazione della Regione Veneto, guidata dal Presidente del Consiglio regionale, Umberto Carraro, della quale facevano parte il vice-presidente Lorenzo Vigna, l'Assessore ai diritti civile e alla cooperazione internazionale, Ettore Beggiato, nonché l'Assessore alle pubbliche relazioni, Fulgenzio Livieri, il 30 gennaio 1995 ha fatto visita al Centro di ricerche storiche. L'incontro è stato anche l'occasione per soffermarsi sui preparativi del seminario di studio "Storia e cultura dell'Istria e della Dalmazia nel contesto della storia veneta ed europea" programmato per il 24, 25 e 26 marzo 1995. Ne hanno parlato l'Assessore Beggiato e il direttore del C.R.S., Giovanni Radossi, anticipando la partecipazione di illustri storici italiani, croati e sloveni, ovviamente inseriti nel contesto regionale contermine, senza dimenticare la presenza dell'Unione Italiana e anche del mondo degli esuli.

Il seminario si terrà nell'ambito della legge veneta 15/94, una legge presentata in sede di dibattito per la prima volta proprio al C.R.S., un'istituzione inserita anche idealmente a pieno diritto tra i promotori della collaborazione culturale fra l'Istria e il Veneto, una collaborazione, è stato ribadito, nell'interesse di tutto il territorio. Da rilevare che grazie alla Regione Veneto il C.R.S. curerà la ristampa dell'opera "L'Istria nei suoi due millenni di storia" di Bernardo Benussi.

Dignano, la valorizzazione del territorio

Ha avuto luogo, sabato 11 marzo 1995, presso la Comunità degli Italiani di Dignano, il convegno sul tema "La memoria storica per la conservazione e la valorizzazione del territorio istriano", organizzato dalla Comunità degli Italiani di Dignano, dal Centro di ricerche storiche di Rovigno, dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione Italiana, con il patrocinio della Regione Istria e del Comune di Dignano. Prima dell'inizio dei lavori, l'allocuzione introduttiva del direttore del C.R.S., Giovanni Radossi. Quattro i relatori, e precisamente Ulderico Bernardi (Università di Venezia) con "Rappresentazioni di culture: l'ecomuseo", Anita Forlani (Comunità degli Italiani di Dignano) con "Dignano e le sue casite: studi e aspetti del territorio", Luciano Lago (Università di Trieste) con "La memoria culturale del territorio istriano", Carlo Donato (Università di Trieste) con "Aspetti di bioarchitettura popolare istriana". Tra i convenuti pure Sandro Rossit, Segretario aggiunto dell'Università Popolare di Trieste, Giulio Cervani, storico, Antonio Pellizzer, membro della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, Presidente della Giunta UI, Lidia Delton, Sindaco di Dignano, Luciano Paris, Presidente del Consiglio comunale di Dignano, e Attilio Krizmanic, Capo dell'Ufficio per la tutela del patrimonio architettonico ambientale. Nel pomeriggio si è svolta la presentazione del volume "Pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale - LE CASITE - Un censimento per la memoria storica", edito dalla casa editrice "La Mongolfiera", con una notevole presenza di pubblica. Il tutto è stato corredato da diapositive, poesie in dialetto e dall'inno "A Dignano".

Notizie in breve

Incontro con la Facoltà di Fiume
La professoressa Nina Kudis, dell'Istituto di storia dell'arte della Facoltà di Magistero di Fiume, accompagnata da Elvio Baccarini, responsabile del settore ricerca scientifica dell'Unione Italiana, nonché collaboratore e dipendente del C.R.S., ha fatto visita allo stesso il 14 febbraio 1995, per proporre un progetto di ricerca in comune con l'Istituto fiumano e il Centro di ricerca sulla storia dell'arte veneta (secc. XVI-XVIII).

Silvano Zilli assessore regionale
Si è tenuta a Pisino, venerdì 24 marzo 1995, la 17-esima seduta dell'Assemblea della Regione Istria. Tra i vari punti dell'ordine del giorno anche la nomina ufficiale di Silvano Zilli a membro della Giunta regionale in qualità di Assessore per le nazionalità. Carica che dovrebbe diventare operativa dall'aprile 1995.

Approvato lo Stauto del Centro
Il 21 gennaio 1995 si è svolta a Fiume l'Assemblea dell'Unione Italiana, durante la quale è stato approvato lo statuto del C.R.S. ed è stato nominato pure il Consiglio d'amministrazione dello stesso, che vede Maurizio Tremul quale presidente, Luciano Giuricin e Marino Budicin quali membri. Da ricordare che il Centro di ricerche storiche è stato fondato dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume il 12 novembre 1969.

Si allarga la redazione degli "Atti"
Il 12 gennaio 1995, si è tenuta a Trieste la riunione della redazione degli "ATTI". Sono state analizzate le prime proposte per gli "ATTI XXIV". Inoltre, nella redazione è subentrato Paolo Ziller, che accanto a Marino Budicin, sarà redattore della rivista, più tre nuovi membri: Fulvio Salimbeni, Giuseppe Cuscito ed Egidio Ivetic.

Donazioni al Centro di ricerche storiche

Donazioni al Centro di ricerche storiche di Rovigno: Alba Toni (Vicenza), Biblioteca Scientifica (Spalato), Bonifacio Marino (Trieste), Bratic Ivic Bojana (Verona), Cattel G.Adriano (Lugano), Cavallini Ivano (Trieste), Cosolo Silvio (Turriaco), Curto Giorgetto e Delia (Rovigno), Culic Dalbello Mladen (Spalato), Dazzara Desiderio (Rovigno), Delbello Pietro (Trieste), Demattè Enzo (Treviso), Donorà Luigi (Torino), Gogala Ivan (Fiume), Hartel Reinhard (Graz), Inchiostri Antonio (Rovigno), I.R.C.I. (Trieste), Kozlicic Mithad (Spalato), Leventhal Zdenko (Svizzera), Luxardo Franco (Torreglia - PD), Magris Claudio (Trieste), Martinello L. (Limena Padova), Monai Fulvio (Gorizia), Ozretic Bortolo (Rovigno), Papo Luigi (Roma), Papo Marino (Buie), Pazzi Piero (Venezia), Poldelmengo Wally Mirella (Firenze), Prosoli A (Zagabria), Slenc Sergij (Slovenia), Radmilli Antonio M. (Pisa), Rismondo Mihovil (Spalato), Sanguin A.L. (Angers), Santin Anna (Rovigno), Scuola elementare italiana "Bernardo Benussi" (Rovigno), Sella Ludovico (Biella), Sella Selina (Biella), Simoni Riccardo (Firenze), Sojatti Otello (Novara), Sokolic Julijano (Lussinpiccolo), Strcic Petar (Zagabria), Tremul Maurizio (Capodistria), Vidotto Maria (Rovigno), Zilli Silvano (Rovigno), Zuliani Francesco (Udine-Rovigno).

Ben 575 tra studiosi, ricercatori, personalità del mondo della cultura, dell'arte e delle scienze hanno visitato nel corso del 1994 il Centro di ricerche storiche; inoltre, 238 sono stati gli studenti e i laureandi che hanno usufruito della biblioteca e dell'archivio del Centro.

Minoranza italiana in Istria: tutte le diverse definizioni

di Karmen Medica

Benché tutti gli aspetti e fenomeni della problematica minoritaria si differenzino considerevolmente, hanno ciò nonostante qualcosa in comune. Generalmente si tratta di gruppi di persone con determinate caratteristiche, sia nazionali, razziali, etniche, linguistiche, ecc. che richiedono particolari provvedimenti e aiuti, per poter vivere a parità di diritti con le altre popolazioni e conservare la propria identità nazionale, culturale, linguistica, ecc. Le definizioni delle minoranze nazionali sono relative e si distinguono da caso a caso, il che è ben visibile nella posizione concreta della minoranza italiana in Istria che per sé utilizza le seguenti definizioni:

- gruppo etnico italiano (GEI),
- gruppo nazionale italiano,
- popolazione italiana autoctona in Istria,
- Italiani in Istria,
- etnia italiana,
- etnia istro-veneta,
- comunità italiana,
- ibridi,
- misti,
- Istriani, ecc.

La comunità italiana dell'Istria e del Quarnero è diventata minoranza nazionale con la trasformazione dell'appartenenza giuridico-statale di queste terre da Italia in Jugoslavia. La sua specificità è anche la conseguenza dei numerosi matrimoni misti tra la popolazione slava e quella romanza, il che è il risultato dalla nascita della categoria "ibridi" e "misti". Nei "misti" si identificano nella maggior parte coloro che provengono da matrimoni misti tra "puri", per es. italiano-sloveno, italiano-croato, a differenza degli "ibridi" che provengono da matrimoni misti con legami ancora più intrecciati e dove le combinazioni sono molto più complesse.

Parecchi Italiani si sono "persi" nei censimenti nella categoria "non-dichiarati". Per illustrare meglio la situazione citerò la dichiarazione di un anziano abitante della penisola istriana, che per sé dice: "Io mi considero Istriano. Talvolta mi sono dichiarato Jugoslavo, visto che nei censimenti non potevo dichiararmi Istriano; in seguito non mi sono dichiarato. E come me ce ne sono molti altri". Molti Italiani si dichiararono Jugoslavi. Dai risultati ottenuti dalle nostre ricerche (sondaggio dell'opinione pubblica "Istria 90") e che sono state confermate dal censimento della popolazione del 1991 (l'ultimo censimento jugoslavo), è scaturito un considerevole passaggio degli Jugoslavi in Italiani. E' chiaro che con la crescita delle condizioni per un sistema democratico, si è giunti fino alla liberazione della sensibilità nazionale. Così hanno cominciato a "scoprirsi" anche gli Italiani "anonimi". Nel periodo dell'esodo del dopoguerra e delle opzioni(opzione: diritto alla libera scelta della cittadinanza), la scelta dell'opzione italiana ha spesso significato fare le valigie. Così molti Italiani, che non volevano lasciare l'Istria, dove per secoli hanno vissuto, hanno accettato la Jugoslavia come formula di sopravvivenza. Per questo motivo c'è da meravigliarsi che il mutamento del sistema abbia condizionato il mutamento dell'opzione, in particolare presso gli appartenenti alla minoranza italiana in Istria. D'altra parte l'interesse per gli Italiani in Istria è rinato nella vasta opinione pubblica nell'estate del 1988, quando la stessa minoranza iniziò a discutere dei suoi problemi, quando cominciò ad essere cosciente del suo avvenire.

I rappresentanti della minoranza italiana alla tribuna pubblica svoltasi a Capodistria, il 19 gennaio 1988, hanno esposto i vari problemi: l'esiguo numero, smembramento e dispersione territoriale, influsso dei sempre più frequenti matrimoni misti con la conseguente ibridizzazione etnica e culturale, mancanza di legami funzionali con la matrice culturale italiana, ecc. Il dibattito pubblico di Capodistria è entrato nella storia della minoranza italiana come una svolta singolare. Sono seguiti altri dibattiti in Istria e a Fiume, sfociati nella nascita di Gruppo 88. Questi erano i principali fini di Gruppo 88: influire sulla futura conferenza dell'Unione Italiana, modellare il pluralismo nelle istituzioni, collocare documenti aperti e programmi alternativi; schiarire e discutere la storia passata e riabilitare le persone che sono state espulse dall'Unione senza un valido motivo (per es. Antonio Borme). Oggi, quando la minoranza italiana in Istria ha raggiunto un determinato "risorgimento" e rivitalizzazione, si può dire liberamente che sta sviluppando anche una propria visione del mondo e che è più italiana, nonché conforme alla connotazione "istriana", per l'applicazione di più lingue e per il legame tra culture diverse.

Presentazione di una protagonista della letteratura femminile ben poco conosciuta eppur presente in regione. Il Centro possiede alcune opere della scrittrice.

Nella foto accanto, la narratrice Elda Gianelli

Ritratto di Elda Gianelli: poetessa e narratrice

di Mirella Malusà

1. Della letteratura femminile si parla poco e poco si conosce, nonostante esista una quantità cospicua di scritti che testimoniano dell'ampia attività delle donne come scrittrici, poetesse, giornaliste, saggiste, pubbliciste, ecc. Per esempio, Trieste e l'Istria hanno dato i natali a parecchie di loro. La nostra regione vanta una ricca produzione letteraria femminile, sviluppatasi soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento e agli inizi del Novecento, e continua a fiorire tutt'oggi.

Con questo numero de "La Ricerca" apriamo una serie di articoli, dedicati interamente alla letteratura femminile del nostro territorio, presentando le varie autrici ed indicando i lavori in possesso del Centro di ricerche storiche. Il primo della serie è dedicato alla triestina Elda Gianelli, autrice di poesie romantiche, romanzi e collaboratrice di riviste.

2. Elda Gianelli nacque il 13 novembre 1856 a Trieste, dove morì il 9 maggio 1921. Fu poetessa, prosatrice, giornalista, "feuilletonista", poligrafa. "Rifletteva non senza bagliori di originalità e in forme sempre corrette gli aspetti più vari della poesia italiana" (**1**). Silvio Benco la definì "la più valida rappresentante di Trieste nella letteratura femminile"(**2**). Ada Negri sosteneva che era "la più delicata fra le poetesse italiane" e Grazia Deledda si professava sua "piccola, umile ammiratrice"(**3**). Elda Gianelli intratteneva una fittissima corrispondenza con intellettuali di tutta Italia, tra i quali ricorderemo: Grazia Deledda, Sibilla Aleramo, Luigi Capuana, Benedetto Croce, Antonio Fogazzaro, ecc. Collaborò con "L'Indipendente", "Fanfulla della domenica", "Nuova antologia", "Riviera ligure", "Cordelia", "La Donna", "Il Marzocco", "Ateneo italiano", "Roma letteraria", "Battaglia bizantina" e con molte altre riviste, "strenne" e settimanali.

Esordì giovanissima sul giornale "Studio e lavoro", dove nel 1871, quindicenne, pubblicò l'articolo "Della poesia". Collaborò quindi a "Libertà e lavoro" del Caprin, a "Mente e cuore", "La penna" (che usciva a Rovigno), "La giovane Trieste". Più accentuato fu il suo impegno per giornali quali "L'Adria" e "Il nuovo Tergesteo", dove si cimentò con un romanzo d'appendice (**4**). Scrisse per la rivista "Pro Patria" di Giuseppina Martinuzzi, per la terza serie di "Mente e cuore", per il "Mefistofele", per "Il Palvese" con racconti, poesie e articoli di critica. Rimase, però, sempre legata a "L'Indipendente". Tra le sue opere ricorderemo le sillogi poetiche "Fuscelli" (1879), "Riflessi" (1889), "Te-

nue stile" (1896), "Il libro del passato" (1910), e le prose "Incontro" (1892), "Due amori" (1898), "Contesi orizzonti" (1910). Tradusse, inoltre, le "Rapsodie rumene" di Elena Vacaresco (1905).

3. Il Centro di ricerche storiche è in possesso di alcune delle opere della scrittrice triestina, e precisamente:

1) Gianelli Elda, Alberto Cantoni, Stab.Tip. Giovanni Balestra, Trieste, 1906.

2) Gianelli Elda, Filippo Zamboni e il suo poema: Roma nel 1900, Stab. G. Balestra, Trieste, 1907.

3) Gianelli Elda, Filippo Zamboni - conferenza commemorativa tenuta a Trieste, Trieste, Stab. G. Balestra, Il Cir.Ac.It. in Vienna ed., 1911, Bollettino del Circolo Accademico Italiano in Vienna.

4) Gianelli Elda, Il libro del passato, Trieste, Ed. G.Balestra, 1910.

5) Gianelli Elda, Lyrica-Sonetti-Rime, Ferrara, A.Taddei e figli editori, 1915.

6) Gianelli Elda, In memoria (5 ottobre 1900-5 ottobre 1901), Trieste: Elda Gianelli editrice, 1901 (Trieste: Tipografia Giovanni Balestra).

7) Gianelli Elda, Musa candida (per la fanciullezza), Bologna, L.Cappelli, 1923 (Rocca San Casciano: Stab.Tip. Cappelli).

Troviamo, poi, le sue poesie nel volume "Poeti dell'Italia redenta - canti raccolti da Giuseppe Picciola" (Firenze, G.C.Sansoni, editore, 1919).

4. Presentiamo in questo numero, due delle sillogi di Elda Gianelli :

"Il libro del passato" e "Lyrica".

Il primo libro, pubblicato nel 1910 a Trieste, comprende 65 poesie, e in appendice riporta i giudizi critici sull'opera della Gianelli. Scrisse di lei Enrico Panzacchi in "Lettere ed Arti" (Bologna, 22 febbraio 1900): "E' femminile squisitamente questa poesia che la signora Gianelli, un nome noto per onore nelle lettere italiane, ha pubblicato. Femminile per la venustà e la gentilezza del concetto, per la mite forza dell'immagine, per il tranquillo andamento della forma. E di questo carattere speciale che assume la lirica, che discende dalla concezione che del mondo e delle cose può avere la donna, il volume della signora Gianelli darà molto elemento a chi intraprenda lo studio su la speciale indole della femminilità nella lirica. Intanto io m'auguro che essa, come promette, aumenti non tanto questa materia di studio, quanto di buone cose d'arte la nostra non fortunata letteratura moderna" (5).

Edmondo De Amicis: "...versi pieni d'affetto, di grazia, di armonia" (Torino, 1890)(6).

Antonio Fogazzaro :"Ciò che ho potuto vedere finora del suo libro mi par ben degno della sua riputazione; opera d'un sano e forte ingegno" (Vicenza, 4 dicembre 1892)(7).

Emilio De Marchi :"...In questi giorni fui tratto a rileggere "Riflessi", e per una mezz'ora ho navigato dolcemente nelle acque trasparenti d'un'arte che s'intende senza l'aiuto del vocabolario" (Milano, 4 febbraio 1893)(8). Filippo Turati :"... Bello, è proprio il caso di dirlo, il volume di "Riflessi"; bello di fuori e di dentro, nel corpo e nell'anima sua. L'Autrice mi era nota, ma queste poesie m'erano ignote forse tutte e ne ho già gustate una buona metà con compiacenza vera" (Milano, 17 novembre 1889)(9).

Il secondo libro, stampato nel 1915 a Ferrara, consta di 48 poesie, suddivise in "libere", "sonetti" e "rime". Da sottolineare che il volume in possesso del Centro di ricerche storiche, è autografato, con dedica a Riccardo Zampieri, direttore de "L'Indipendente", ed è datato aprile 1915.

San Marco

Ne la sua gloria d'oro al ciel turchino
raggia San Marco e appare in terra un sole.
Sfolgora intorno la leggiadra mole
la pura gioia del pensier divino.

La pura gioia. Oh chi può dir parole
di pianto entro San Marco? Il pellegrino
triste, che cerca l'ombra, a capo chino,
che cerca l'eco al suo duol che si duole,

attonito tra i tuoi marmi s'aggira
o tempio di possanza e di bellezza,
ove anche l'ombra alto ha vigor di vita.

E l'ombra umana nel dolor smarrita,
quasi sperduta ne la tua grandezza
entro il tuo incenso a dileguare aspira.

(da "Il libro del passato")

Dopo il tramonto

Nella luce di rosa e di viola
han le cose una mite aria di pianto;
avvolge il core, e pena è insieme e incanto,
una dolcezza che non ha parola.

La dolcezza dell'ora che s'invola
ed istessa mai più gli torna accanto ...
Sia tessuta di sogno o di rimpianto,
come ogni vita, ogn'ora in terra è sola.

Non mai più lieve e tenero il mistero
vibra dell'infinito e più suade
l'anima fatta più vicina al vero.

E sì come d'intorno ogni sembianza,
nella serenità che la pervade
sente ella pur la notte che s'avanza.

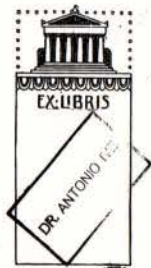
(da "Lyrica")

Note

1. Baccio Ziliotto, Storia letteraria di Trieste e dell'Istria, Trieste, La editoriale libraria, 1924, p. 92.

2. Roberto Curci - Gabriella Ziani, Bianco, rosa e verde - Scrittrici a Trieste fra '800 e '900, Trieste, Edizioni Lint, 1993, p.97.

3. Ibidem, p.97. 4. Ibidem, p.100. 5. Elda Gianelli, Il libro del passato, Trieste, Tipografia Giovanni Balestra edit., 1910, p.177.

6. Ibidem, p.197. 7. Ibidem, p.197. 8. Ibidem, p.198. 9. Ibidem, p.198.

Cronologia ed appunti per una storia delle biblioteche di Rovigno

di Marisa Ferrara

Si perdono nell'età di mezzo le più remote testimonianze sulla presenza di biblioteche a Rovigno e nel suo più immediato territorio.

'E forse sull'isola di S.Andrea , a meridione della città, che i monaci benedettini del locale monastero, misero assieme una discreta raccolta di manoscritti e di testi a stampa; quel fondo librario, soppresso il monastero dai francesi nel 1809, fu trasferito nel convento dei frati minori riformati di S.Francesco, che il popolo di Rovigno aveva incominciato a costruire "con comunale concorso nel 1702"; purtroppo, nel 1802 un incendio distrusse buona parte del convento, massimamente la biblioteca (**1**); oggi essa conta 5.000 volumi di carattere esclusivamente o prevalentemente ecclesiastico. Dalle cronache di Antonio Angelini si sa che già nel 1769, a Rovigno, esisteva una "Libreria ad uso pubblico"; ne era custode il sacerdote Francesco Albanese, uno dei fondatori dell'Accademia degli Intraprendenti, maestro pubblico di teologia e di altri studi.

Il canonico Pietro Stancovich, benemerito donatore

Il 3 gennaio 1859 fu aperta al pubblico la nuova Biblioteca comunale, detta Stancovichiana, donata alla città dal legato Stancovich nel 1851, successivamente ampliata grazie ai volumi donati dai rovignesi Dr. G. Borghi, dal Canonico Antonio Bronzin, da Felice Glezer, Antonio Angelini, Matteo Campitelli, Dr. Spongia. Meritano citazione particolare circa 2.000 libri donati dal concittadino prof. Antonio Ive, demopsicologo e linguista, docente di lingua e letteratura italiana all'Università di Graz.

La "Biblioteca Stancovichiana", registrata oggi come monumento cultu-

rale, è ricca di ben 3000 volumi. Essa era stata aperta al pubblico con messa solenne e discorso del medico Luigi Dottor Barsan, in casa Cherini presso Pòrta Valdibora. (**2**)

In seguito la biblioteca cambiò più volte sede: nel Palazzo municipale, al pianterreno dell'ex edificio del Tribunale in Piazza della Riva ed infine, nel 1957, nel Palazzo Califfi, sede del Museo Civico. I volumi che portano gli ex libris del canonico e che pertanto costituiscono i vero fondo della "Stancovichiana", sono esattamente 2.896.(**3**) Purtroppo a seguito di continui spostamenti, molti preziosi volumi (anche incunaboli) sono andati perduti. La "Stancovichiana" dispone di due validi strumenti di consultazione: il catalogo per autore e quello per materia, tutti e due manoscritti.

La biblioteca dello Stancovich era, al tempo del canonico, forse la più grande e la più importante collezione libraria privata dell'Istria, anche perché egli era riuscito a raccogliere opere di notevole rilevanza scientifica, oggi rarità bibliofile. Infatti, ci sono edizioni aldine, plantine, elzeviri e giuntine delle più note stamperie e case editrici d'Europa. In essa, sono catalogate come "rarità" 75 opere del Cinquecento, 128 del Seicento e 4 dell'ottocento. Da segnalare che lo Stancovich aveva pubblicato quale autore, 23 opere di contenuti diversi: poesie, opere scientifiche, storia, linguistica, agronomia ecc. Di queste, solo sette sono reperibili presso la biblioteca del Museo Civico. Oggi è accessibile al pubblico la mostra permanente sulle "rarità stancovichiane".

Nella seconda metà dell'800 a Rovigno fioriscono numerose Società; ognuna aveva la propria biblioteca. Il 30 novembre 1868 si istituì la Società agraria istriana, benemerita per lo sviluppo dell'agricoltura, che cessò d'esistere nel 1882. (**4**) Aveva una fornita biblioteca; oggi, presso la biblioteca del Museo Civico, sono reperibili circa 400 volumi con gli ex libris della società.

Il 12 aprile 1881 venne fondata una Società di letture cattoliche, la quale contava 75 soci contribuenti e possedeva circa un migliaio di volumi (**5**).

Nel 1886 si istituì un Circolo di letture popolari, con 125 soci e una raccolta di 600 volumi (**6**).

Ne, 1886 esisteva la Biblioteca circolante cattolica di S.Giuseppe, ed era la prima di questo tipo ad avere un catalogo stampato ("catalogo di oltre ottocento opere italiane che formano la biblioteca circolante cattolica di S.Giuseppe in Rovigno", Rovigno, Coana, 1886 m° 36 pp. (**7**) In esso i libri sono divisi in 6 gruppi: apologetica e morale, racconti e romanzi, vita di santi, storia, opere varie, periodici.

Tutti i volumi sono in lingua italiana e scelti in conformità ai principi didattici e morali cattolici.

I socialisti rovignesi fondarono nel 1909 il "Circolo di studi sociali" diretto da Antonio Abbà; membri: Giuseppe Bernardis, Giovanni Vicelli, Luigi Buttiri, Clemente Mauro, Giuseppe Dalino ed altri. La sua sede era dapprima in via Dietro Castello, poi in Piassa Granda e quindi in Piazza della Riva; possedeva una biblioteca con sala di lettura nelle quali si riunivano i soci. (**8**)

Il 24 gennaio 1908 venne costituita l' "Associazione Femminile Cuore e Pensiero" (**9**); disponeva di una sala di lettura, dove si organizzavano conferenze, scuola di mandolinistica e svaghi. Fondatore fu il maestro Carlo Bretz; l'Associazione venne sciolta il 7 luglio 1916. (**10**)

Dal 1909 fino al 1924, ebbero proprie biblioteche il Circolo di lettura "G.Mazzini" e la "Società Operaia"; con l'avvento del fascismo queste biblioteche furono chiuse e il regime aprì, presso il Fascio locale, una biblioteca con sala di lettura dell'Opera Nazionale "Dopolavoro".

Erano attive anche la biblioteca dei professori del R.I.Istituto tecnico commerciale "Armando

Diaz" con 1.600 volumi (**11**) e quella della I.R.Manifattura Tabacchi.

Presso il Museo Civico si trovano alcuni esemplari di libri con gli ex libris di buona parte delle biblioteche qui menzionate. Attualmente Rovigno annovera alcune importanti biblioteche, oltre, ovviamente, a quelle degli istituti scolastici italiani e croati.

Nel 1891 fu creata una biblioteca scientifica presso l'istituto di biologia marina; il suo fondo venne arricchito nel 1920 quando la Stazione di zoologia di Trieste cessò la sua attività e tutto il suo fondo librario passò all'Istituto rovignese. Nel 1922, con la restituzione di tutte le pubblicazioni che erano state evacuate nel corso della prima guerra mondiale a Vienna, la biblioteca dell'istituto divenne una delle più ricche biblioteche specializzate in biologia marina. Durante la seconda guerra mondiale, dall'inizio del 1943, l'istituto cessa la sua attività e circa 15.000 volumi vennero trasferiti in italia. Con l'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia, nel 1961, all'Istituto rovignese furono restituiti 1.300 libri. Oggi la biblioteca conta 14.000 volumi e circa 720 periodici e riviste; più di 250 sono i titoli di scambio con la propria pubblicazione "Thalassia jugoslavica".

La Comunità degli italiani della città possiede una biblioteca di circa 4.500 volumi, per lo più romanzi, letteratura amena, storia, scienze umanistiche e naturali; non è accessibile al pubblico per motivi tecnici.

Nell'ottobre del 1953 veniva riordinata a rimessa in funzione la Biblioteca cittadina che ha trovato sede al pianterreno della Casa di cultura, per venir, nel 1957, trasferita al II piano dell'edificio del Museo Civico. Il suo fondo era di ben 6.000 libri, con complessivi 12.000 volumi, concernenti la letteratura italiana e latina, lo studio dei dialetti e del folklore, con speciali riferimenti alla storiografia, alla medicina e alle scienze naturali. Mancava del tutto la cosiddetta letteratura dilettevole e perciò la biblioteca era esclusivamente scientifica e di qualità, utile nel campo degli studi, delle ricerche e delle indagini culturali. Nel 1974 essa venne riaperta al pubblico presso il Museo Civico di Rovigno, nella ex Casa di cultura, assieme alle collezioni Stancovich ed Ive. Disponeva di una sala di lettura con 60 posti, una superficie di 85 mq e un deposito di 150 mq. Il fondo librario era di 30.000 volumi. Oggi la biblioteca conta soltanto 3.000 volumi, oltre a quelli dello Stancovich e dell'Ive, ed ha carattere prevalentemente "specialistico", dove predominano la storia generale, l'arte, e l'archeologia; vi si trova una collezione di manoscritti importantissimi per la storia della città; non mancano i periodici ed i giornali, (circa 200 titoli) e un fornitissimo archivio che ospita calendari, cartoline e fotografie della vecchia Rovigno.

La biblioteca del Centro di ricerche storiche dell'Unione italiana, venne fondata dall'istituzione stessa per decisione dell'Unione degli italiani, nel 1976. All'inizio essa venne organizzata con l'intento di diventare centro di raccolta di tutto il materiale riguardante la vita della Comunità Nazionale italiana e delle sua istituzioni, in special modo dell'allora Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. Il fondo librario, di oltre 85.000 volumi, 940 titoli di periodici e 400 titoli di giornali, è di carattere strettamente "specialistico" essendo legato ai temi di storia regionale (Istria, Fiume, Dalmazia e Friuli-Venezia Giulia) e scienze ausiliarie (arte, archeologia, linguistica, dialettologia, araldica, sociologia, ecc.).

La biblioteca dispone di quattro personal computers e di due scanner che hanno reso possibile l'informatizzazione dei fondi. Per ora viene effettuata solamente la catalogazione descrittiva del documento (catalogo per autori); non esiste un catalogo per soggetto. Nel 1988 è iniziata l'informatizzazione della biblioteca con l'obiettivo principale di creare in primo luogo un catalogo per autori, e in secondo momento produrre un catalogo a soggetto (aggiungendo alle schede le parole chiave) e, ovviamente, un catalogo topografico (con l'adozione della segnatura).

Nel 1987, infine è stata aperta al pubblico, dall'Assemblea del Comune, la Biblioteca cittadina, intitolata a "Matteo Flaccio Illirico", ospitata negli ambienti dell'Università Popolare di Rovigno, in via D.Pergolis. Copre una superficie di 140 mq. Il suo fondo librario conta 18.000 volumi, che variano dalla letteratura per ragazzi, ai romanzi, testi tecnici, enciclopedie ecc. Viene frequentata per la maggior parte da alunni e studenti. Vi si possono consultare riviste e periodici.

Note

1. ANTONIO ANGELINI, Effemeridi ristrette di Rovigno, manoscritto, Rovigno, Museo Civico, p.16
2. G.RADOSSI - A.PAULETICH, "Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini", Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol.VII (1976-77) pp.227
3. Recentemente sono stati scoperti ancora alcuni volumi con gli ex libris dello Stancovich.
4. BERNARDO BENUSSI, Storia documentata di Rovigno, 1888, p.236
5. Ibidem, p.236
6. Ibidem, p.236
7. ALEKSANAR STIPCEVIC, "Tiskani katalozi knjiznica u Hrvatskoj do II svjetskog rata, Vjesnik bibliotekara Hrvatske, Zagreb, 1981, vol.1-4, p. 198
8. LUCIANO GIURICIN, "Il circolo di studi sociali a Rovigno", manoscritto, Museo Civico, Rovigno, 1968
9. ANTONIO SEGARIOL, Cronache di Rovigno, libro I, manoscritto, Museo Civico, Rovigno
10. MARCELLO BOGNERI, "Pola e l'Istria attraverso la cronaca (1886-1947)", La Voce della Famia Ruvignisa, Trieste, Unione deglki Istriani, n.14, aprile-giugno, 1982.
11. COTTONE CARMELO, Storia della Scuola in Istria da Augusto a Mussolini, Capodistria, Focardi, 1938. p. 194-197.

La bocca di leone a Buie

A lato, la bocca di leone di Buie custodita presso il museo etnografico. (foto Giorgio Moratto)

di Lucia Ugussi

Le bocche di leone per le denunce segrete in auge nei territori dell'ex Repubblica di Venezia rappresentano ancor oggi motivo di studio e d'interesse. Si tratta di una testa di leone incisa su lastra di pietra, a volte con epigrafe, ubicata di solito sul muro esterno del palazzo pretorio e che serviva per l'introduzione attraverso il foro della bocca delle denunce scritte anonime (contrabbando, tabacco, olive, sanità, ...) . Nel 1797, alla caduta della Repubblica queste " bocche della verità " saranno in buona parte distrutte per opera dei giacobini, tuttavia leone ed epigrafe, benché mutilati, si sono conservati in più parti.

La bocca di leone di Buie è custodita ora presso il museo etnografico della cittadina. La sua esatta ubicazione originale è sconosciuta e in merito al palazzo pretorio di Buie il vescovo G. Tommasini ha scritto nel 1650 nei suoi " Commentari storico-geografici dell'Istria " che " in mezzo alla terra vi è una piccola piazza col palazzo del rettore alla destra della chiesa maggiore dedicata a S. Servolo " . Da notare che la suddetta chiesa a differenza dei quella attuale ricostruita due secoli fa, aveva la facciata anteriore rivolta verso il campanile. Difatti, continua il Tommasini " Avanti la chiesa, in buona distanza, ha un altissimo campanile di belle pietre con buone e sonore campane...

Dall'altra vi è la loggia ove si vende il pane. Sopra la loggia vi è il palazzo del signor podestà " . Di questa loggia che già nel XVII secolo aveva perduto la sua funzione, come si è visto, e del rispettivo palazzo del rettore non rimane traccia. Ma la bocca di leone ebbe sorte diversa. Quando fu messa fuori uso venne impiegata già lo scorso secolo quale semplice materiale edilizio per la pavimentazione della cisterna nella " Corte de la Pitora".

Anni addietro durante i lavori di ricostruzione dell'edificio adiacente alla corte, dopo un incendio, la bocca di leone veniva ammassata ad altro materiale edilizio di rimozione subendo dei danni. Grazie al tempestivo intervento di persone sensibili verso il patrimonio storico la bocca di leone fu recuperata.

La lastra di pietra dalle dimensioni di (50x75x8) cm riporta in un riquadro di (30x30) cm l'incisione della testa di leone ed è priva di epigrafe (vedi foto)

Un' edizione critica di tutte le bocche di leone dell'ex Repubblica di Venezia con lo scopo di pubblicazione è stata preparata dal prof. Paolo Preto del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Padova.

L'associazione Giuliani nel mondo

di Silvio Delbello

L'Associazione Giuliani nel Mondo è sorta a Trieste nel 1970 per rappresentare nella Regione Friuli-Venezia Giulia i conterranei che vivono all'estero.

Per "giuliani" si intendono gli emigrati di origine dalle Province di Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Zara, di cultura, lingua e sentimenti italiani. La rappresentanza degli emigrati "esuli" dall'Istria, Fiume e Dalmazia è riconosciuta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con apposita Legge Regionale che li equipara a quelli emigrati dalle Province di Trieste e Gorizia.

Primo presidente dell'Associazione è stato Marcello Spaccini, allora sindaco di Trieste. Nel 1978 gli è succeduto Nereo Stopper, che era stato uno dei fondatori e promotori dell'iniziativa di far nascere i Giuliani nel Mondo. Nel 1982 alla presidenza fu chiamato Guido Salvi che vi rimase fino alla morte avvenuta nel 1989. Gli subentrarono Lanfranco Zucalli e, nel 1990, Dario Rinaldi.

Del Consiglio Direttivo fanno parte di diritto i sindaci ed i presidenti delle Province di Trieste e Gorizia.

Scopo primario dell'Associazione Giuliani nel Mondo è quello di mantenere i legami culturali, sentimentali e del ricordo fra gli emigrati, i loro discendenti e le terre di origine, salvaguardandone le tradizioni, favorendo gli scambi ed i contatti tra tutte le comunità giuliane esistenti all'estero, la Regione Friuli-Venezia Giulia e quindi l'Italia.

La sede è attualmente stabilita a Trieste, in via Santa Caterina da Siena. Il Segretario Generale è Alfredo Princich.

I Circoli affiliati ai Giuliani nel Mondo sono sparsi in Australia, Sud America, USA, Canada ed in Europa.

In dettaglio i Circoli sono così suddivisi : Argentina 26 circoli; Australia 19; Canada 6; Brasile 4; Cile 1; Uruguay 1; Venezuela 1; USA 2; Belgio 1; Germania 1; Italia 9, per un totale di 71 circoli.

Per una migliore operatività, nei Paesi con più Circoli sono state istituite Federazioni che raccolgono e organizzano unitariamente parte delle attività, soprattutto quelle di carattere culturale. Tali sono la Federazione Australiana, quella Canadese e in Argentina una Federazione ed una

Unione, con lunghi anni di rapporti difficili.

I soci sono oltre diecimila : Argentina 3.500; Australia 3.000; Canada 1.000; Brasile 500; Cile 150; Uruguay 150; Venezuela 50; USA 100; Belgio 50; Germania 80; Italia 1.400.

L'Associazione è finanziata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia tramite l'ERMI - Ente Regionale per i problemi dei migranti con sede a Udine - attuale presidente è Nemo Gonano, ex presidente del Consiglio Regionale.

Il finanziamento prevede lo stanziamento di un importo (poco più di 100 milioni annui) a copertura di tutte le spese di funzionamento ed un finanziamento all'80% delle attività concordate con il Consiglio di Amministrazione dell'ERMI, composto da sei rappresentanti delle Associazioni degli emigrati in Regione.

Per l'anno 1994 l'Associazione aveva predisposto il seguente "Schema di programma di attività" -Convegno sull'emigrazione giuliano-dalmata in Canada;

-Riunione della Federazione canadese (Ottawa 4-6/2/1994);

-Riunione dei Presidenti dei Circoli d'Australia (30/4/1994);

-Soggiorno di II° livello e Convegni culturali all'estero per giovani giuliani;

-40° anniversario dell'emigrazione triestina in Australia (settembre-ottobre 1994);

-Studio e Convegno sull'emigrazione giuliana nel mondo (autunno);

-Manifestazioni culturali a Bruxelles ed a Monaco di Baviera;

-Giornata della solidarietà giuliana (Trieste, data da stabilire);

-Iniziative di informazione e comunicazione: progetto ERMI per l'Agenzia di Stampa, Voce Giuliana, videocassette, abbonamenti a "Il Piccolo".

Il programma è stato realizzato soltanto in parte, per mancanza di fondi.

Negli ultimi 15 anni lo scenario dell'emigrazione ha registrato mutamenti di fondo. Si è, infatti, passati dall'emigrazione vera e propria, ben presente in Italia ancora nel 1975, alla stabilità della presenza italiana all'estero. Per noi tale fenomeno ha avuto luogo negli anni '60. Con l'evoluzione delle nostre comunità in termini sociali, culturali ed economici nelle società dove sono state accolte, che di quella evoluzione si sono giovate e si giovano per la loro stessa crescita, l'attenzione della Regione Friuli-Venezia Giulia ai problemi dei giuliano-dalmati è passata da un atteggiamento in qualche modo tutorio, ad una sempre maggiore disponibilità e flessibilità operativa.

Un breve cenno al fenomeno dell'associazionismo che, nato come prima forma di autoprotezione in una società estranea per lingua, educazione, abitudini e comportamenti, ha inizialmente raggruppato emigranti che si riconoscevano in una identità di provenienza, di cultura o di interessi. Gli associati partecipano attivamente alla vita delle proprie associazioni sia per la gestione del tempo libero, sia per le maggiori possibilità che la loro consociazione offre in termini di tutela economica, di tutela giuridica, di reperimento di posti di lavoro ed altro ancora.

Con il passare del tempo, l'evoluzione della presenza italiana all'estero, la nostra capacità di integrazione nella Società di accoglimento, la crescita di altre organizzazioni (patronati) che si interessano di specifici problemi socio-economici, fanno sì che l'associazione, in alcuni casi, si riduca sempre più a gestire soltanto l'attività di tempo libero.

Il contatto con la madrepatria si realizza attraverso le associazioni che si raggruppano in Federazioni, con la possibilità di esercitare qualche forma di dialogo con le istanze decisionali della madrepatria.

Si realizzano in questo modo le prime forme di partecipazione reale alle iniziative della madrepatria destinate agli emigrati. Così le associazioni (circoli) possono, almeno in parte, designare i delegati alle Conferenze dell'Emigrazione. Nasce anche il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, quale espressione più diretta della presenza italiana nei vari Paesi del mondo. Segue la formazione dei COEMIT e oggi dei COMITES.

Intanto fanno la loro comparsa le Associazioni a carattere regionale che possono avvalersi di sempre più puntuali e concrete iniziative delle singole Regioni italiane in materia di emigrazione. Ma anche in questa fase il ruolo delle associazioni all'estero (circoli), rimane purtroppo, più quello di ricevitori che di trasmettitori di esigenze, proposte e iniziative.

La nostra Regione può a ragione ritenersi all'avanguardia per quanto riguarda la legislazione relativa ai corregionali all'estero; essa si è infatti dotata di leggi che riguardano gli emigrati anche all'atto del loro eventuale rientro.

Si può qui ricordare la Legge 51 del 1980 (Riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione), varie leggi di modifica alla citata 51, fino a giungere alla Legge 46 del 1990 che ha istituito l'ERMI -l'Ente Regionale per i problemi dei migranti, che viene gestito dalle Associazioni regionali che rappresentano gli emigrati.

Le Associazioni regionali sono : Friuli nel Mondo, ALEF, Palfriul, Efasce, Eraple, Sloveni e Giuliani nel Mondo.

AH... Trieste : sguardi stupiti dal Nord Europa / a cura di Marili Cammarata. - Trieste : Edizioni Parnaso, 1994. - 105 pp. : 22 cm. - (Visioni)

BANI, Albino. San Lorenzo del Pasenatico roccaforte della Serenissima in Istria : dalle origini alla caduta della Repubblica di Venezia con appunti sulle vicende sino al 1943. - Trieste : Italo Svevo, 1994. - 180 pp. : ill. ; 24 cm. - (Istituto Regionale per la cultura Istriana)

BERTOLDI, Silvio. Camicia Nera. - Milano : Rizzoli, 1994 (Bergamo : Arti Grafiche). - 267 pp. ; 22 cm.

BERTOSA, Miroslav. Rovinj = Rovigno / Antun Milovan, Tanja Stambuk ; fotografie Alfio Klaric et al. - Zagabria : Garmond, 1994 (Verona : Europlaning). - 106 pp. : ill. ; 32 cm.

BRATULIC, Josip. Istria : guida turistica / fotografie di Renco Kosinozic... (et al.) ; traduttore Andjelija Klarił. - Zagreb : Turistkomerc, 1994. - 129 pp. : ill. ; 20 cm. - (Biblioteca Guide turistiche ; 1)

CASTELLI abbandonati : guida ai più suggestivi ruderi di castelli del Friuli Venezia Giulia. - Venezia : Laguna, 1994. - 151 pp. : ill. ; 23 cm. - (Istituto Italiano dei castelli : sezione Friuli Venezia Giulia)

CASTELLI del Friuli-Venezia Giulia (I). - Udine : (Video guide Alpe Adria) ERMI Arti Grafiche Friulane, 1994 (Udine : AGF). - 81 pp. + video cass. : ill. ; 20 cm. - (Nuova Immagine)

COMUNITA' italiana in Croazia ed in Slovenia (La) : uno studio sociologico / a cura di Laura Bergnach, Furio Radin. - Milano : Angeli, 1994. - 29 pp. ; 30 cm.

COSLOVICH, Marco. I percorsi della sopravvivenza : storia e memoria della deportazione dall'Adriatisches Kustenland. - Milano : Mursia, 1994. - 410 pp. ; 21 cm. - (Testimonianze fra cronaca e storia : resistenza e campi di prigionia ; 210)

CUCINA istriana / a cura di Franco Lukece Branko Lovric. Pola : Petko, 1994 (Verona : Europlaning). - 77 pp. : ill. ; 25 cm.

DAVANZO- Poli ,Doretta - MORONATO, Stefania. Le stoffe dei Veneziani. - Venezia : Albrizzi, 1994. - 181 pp. : ill. ; 31 cm.

DIZIONARIO di un paese che scompare : narrativa della ex-Jugoslavia / a cura di Nicole Janigro. - Roma : Manifestolibri, 1994. - 187 pp. ; 21 cm.

FABI, Lucio. Gente di trincea : la grande guerra sul Carso e sull'Isonzo. - Milano : Mursia, 1994. - 390 pp. : ill. ; 21 cm.

FONDA, Cesare. Ocio a la jota : storia de Trieste e de la sua cusina. Volume quarto : del zinquezento fin al setesento. - Trieste : Edizioni Alabarda, 1994. - 159 pp. ; 21 cm.

FONDA, Cesare. Più mone de cussi se mori : tiri de matio in dialeto triestin. - Trieste : Alabarda, 1994 (Trieste : Centrografica). - 95 pp. ; 21 cm.

FRAULINI, Enrico. L'ambiguità di Alice. - Udine : Campanotto, 1994. - 272 pp. ; 19 cm. - (Zeta Narrativa ; 38)

GATTERER, Claus. In lotta contro Roma : cittadini, minoranze e autonomie in Italia / traduzione di Umberto Gandini. - Bolzano : Praxis 3, 1994. - 1581 pp. ; 22 cm.

GERBINI, Mario. Note storiche del porto di Fianona d'Istria. - Vicenza, 1994. - 160 pp. : ill. ; 21 cm

HANKS, W.Ronald. Il tramonto di un'istituzione : l'armata austro-ungarica in Italia (1918). - Milano : Mursia, 1994. - 319 pp. ; 21 cm. - (Testimonianze fra cronaca e storia : prima guerra mondiale ; 208)

IASBEZ Vedaldi, Vanna. La Venetia orientale e l'Histria : le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente. - Roma : Quasar, 1994. - 526 pp. ; 24 cm. - (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina ; 5)

ISTRIA oggi : diritti dell'umo e tutela unitaria della comunità italiana. - Roma : Istituto studi e ricerche difesa (ISTRID), 1993. - 135 pp. : ill. ; 25 cm. - Atti del seminario

KATUNARICH, Sergio M. ...ma de Fiume : verserie e filastroche / Trieste : Ricerche, 1994. - 170 pp. ; 20 cm.

KRAGELJ, Josko. Io prete nelle prigioni dell'ex Jugoslavia : come ho potuto conservare la fiducia in Dio e in me stesso nelle grandi e piccole atrocità della vita fra le sbarre. - Milano : Paoline, 1994 (cuneo : Bertello). - 255p. ; 21 cm. - (Uomini, fatti, problemi)

LATKOVIC, Roman - Ranko Dokmanovic. L'Istria delle Fate / traduzione di Valerio Zappia. - Fiume : Carli, 1994. - 256 pp. : ill. ; 26 cm.

MAIER, Bruno. L'assente. - Pordenone : Zibaldone, 1994. - 284 pp. ; 22 cm. - (Scrittori Italiani ; 1)

MATTIONI, Stelio. Il mondo di Celso. - Milano : Spirali/Vel, 1994. - 171 pp. ; 21 cm. - (Romanzi ; 82)

MENGHELLO, Luigi. Promemoria : lo sterminio degli ebrei d'Europa, 1939 - 1945 / in un resoconto di "Ugo Varnai"(1953) del libro "The Final Solution" di Gerald Reitinger. - Bologna : il Mulino, 1994. - 111 pp. ; 22 cm. - (Intersezioni ; 135)

MERKU, Paolo. IL "Libro di perticationi" del Notaro Giusto Ravizza (1525) : il testo e l'analisi dei nomi personali, di istituzioni e di luoghi. - Trieste : Devin editoriale, 1994 (Trieste : Tipo-lito GRAPHART). - 245 pp. ; 24 cm.

MERLINO, Elena - MARINI, Edoardo. Demoni e streghe : cultura e tradizioni popolari in Friuli e Venezia Giulia. - Udine : Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1994 (Verona : Novastampa). - 96 pp. ; 18 cm. - (Piccola Enciclopedia ; 1)

MOROVICH, Enrico. Piccole storie. - Fiume : Edit-La Battana, 1994. - 68 pp. ; 20 cm.

MUNDIAL fotofestival : Rovigno 1994 : esposizione fotografica. - Rovigno : Museo Civico, 1994. - 95 pp. : ill. ; 22 cm.

PAGNINI, Cesare. Risorgimento e irredentismo nella Venezia Giulia / prefazione di Fulvio Salimbeni. - Gorizia : Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione, 1994. - 201 pp. ; 22 cm. - (Storia e documentazione)

PALMIERI, Giovanni. Schmitz, Svevo, Zeno : storia di due "biblioteche". - Milano : Bompiani, 1994. - 166 pp. ; 22 cm. - (Studi Bompiani. Italianistica / a cura di Maria Corti)

PARLADONI, Riccardo. Pene e speranze. - Udine : Campanotto Editore, 1994. - 360 pp. ; 19 cm. - (Zeta Narrativa ; 39)

PAZZI, Piero. Itinerari attraverso l'oreficeria Veneta in Istria e Dalmazia. - Treviso : Zoppelli, 1994. - 142 pp. : ill. ; 25 cm.

PERSELLI, Guerrino. I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936. - Trieste-Rovigno : UPT-UI, 1993. - 611 pp. ; 24 cm. - (Centro di ricerche storiche - Rovigno ; Etnia IV)

PETRILLO, Gianfranco. Fascismo. - Milano : Editrice Bibliografica, 1994. - 95 pp. ; 19 cm. - (Storia dei movimenti e delle idee ; 3)

PIRINA, Marco - D'ANTONIO, Annamaria. Scomparsi... . - Pordenone : Centro studi e ricerche storiche, 1994 (Fagagna : Graphis). - 341 pp. : 1ll. ; 24 cm. - (Adria storia ; 3)

ROVIGNO-Rovinj : guida turistica. - Rovigno : Comunità Turistica, 1994. - 22 pp. : ill. ; 30 cm.

RUMIZ, Paolo. Vento di terra : Istria e Fiume, appunti di viaggio tra i Balcani e il Mediterraneo / prefazione di Fulvio Tomizza. - Trieste : OTE Spa, MGS Press, 1994 (Trieste : G.M. Fotocomposizione). - 127 pp. : ill. ; 21 cm. - (Centaurea)

SALGADO, Mia J.Rodriguez. Metamorfosi di un impero : la politica asburgica da Carlo V a Filipo II (1551-1559) / prefazione di Helmut Koenigsberger. - Milano : Vita e Pensiero, 1994. - 536 pp. ; 23 cm. - (Cultura e Storia ; 10)

SCOTTI, Giacomo. Abbazia, l'oasi dell'amore. - Fiume-Rijeka : Glosa, 1994. - 112 pp. : ill. ; 20 cm.

SCOTTI, Giacomo. La vita / introduzione di Bruno Maier. - Udine : Campanotto, 1994 (Udine : Campanotto). - 64 pp. ; 19 cm.

SCOTTI, Giacomo. Racconti di questo e dell'altro mondo / illustrazioni di Luciana Trinajstiî. - Fiume : Edit, 1994. - 64 pp. : ill. ; 17 cm.

SEDUTA di martedi 2 agosto 1994 : comunicazioni del governo sui risultati del vertice di Trieste dell'iniziativa Centro Europea e sui problemi posti dalla revisione degli accordi di Osimo / presidenza del presidente Mirko Tremaglia. - Roma : s.n., 1994. - 21 pp. ; 30 cm. -
Estr. da : Affari esteri e comunitari, n. 6 (1994). -

SENISE, Paolo. Lo sbarco ad Anzio e Nettuno : 22 gennaio 1944. - Milano : Mursia, 1994 (Varese : Mursia). - 108 pp. : ill. ; 21 cm.

STATO dell'Italia / a cura di Paul Ginsborg. - Milano : il Saggiatore ; Bruno Mondadori, 1994 (Cuneo : Milanostampa). - 704 p. : ill. ; 19 cm.

TERRITORI del confine orientale italiano nelle lettere dei vescovi alla Santa Sede 1918-1922 (I) / a cura di Antonio Scottà ; presentazione di Gabriele De Rosa. - Treste : edizioni Lint, 1994. - 515 pp. ; 24 cm. - (Fonti e studi di storia Veneta ; 21)

TOMIZZA, Fulvio. L'abate Roys : e il fatto innominabile. - Milano : Bompiani, 1994 (Bergamo : Arti Grafiche). - 167 pp. ; 23 cm.

TUTTI gli scritti editi ed inediti di Ildebrando Tacconi / a cura di Vanni Tacconi. - Udine : Del Bianco, 1994. - 1280 pp. ; 24 cm. - (Per la Dalmazia con amore e con amicizia)

UGUSSI, Claudio. Il nido di pietra. - Udine : Campanotto Editore, 1994. - 186 pp. ; 20 cm. - (Campanotto Narrativa ; 37)

UNA misura onesta : gli scritti di memoria della deportazione dall'Italia 1944-1993 / a cura di Anna Bravo e Daniele Jalla. - Milano : Consiglio Regionale del Piemonte- Aned ; FrancoAngeli, 1994. - 460 pp. ; 22 cm. - (Storia)

VADO, ciapo el rivolver e te mazo : fatti e misfatti, truffe e baruffe cronaca nera e rosa-nera di Trieste ai primi del'900. - Trieste : Editoriale Danubio, 1994. - 86 pp. ; 17 cm.

VALDEVIT, Giampaolo. Trieste 1953-1954 : l'ultima crisi?. - Trieste : MGS Press, 1994. - 92 pp. ; 21 cm.

VENE', Gian Franco. Cronache e storia della marcia su Roma. - Milano : Arnoldo Mondadori editore, 1994. - 360 pp.+ video cass. ; 21 cm.

VENEZIA e i suoi tesori d'arte : Venezia dalle origini ad oggi / di Terisio Pignatti. - Venezia : ARDO-Edizioni d'arte, 1994. - 72 pp. : ill. ; 31 cm.

Rubrica a cura di Silvano Zilli

Le edizioni del 1994 pubblicate dal Centro

1. **"Atti"** - vol. XXIII. Rovigno - Trieste : UI - UPT, 1993-94

2. **"Etnia"** - vol. IV ("I censimenti della popolazione dell' Istria, con Fiume e Trieste e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936" / di Guerrino Perselli.) Rovigno - Trieste : UI - UPT, 1993-94

3. **"Ricerche sociali"** - nro. 4. Rovigno : UI-CRS, 1994.

4 **"Collana degli atti"** - nro. 11 ("Le casite : pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale" / a cura di Luciano Lago). Rovigno-Trieste : UI - UPT, 1993-94.

5. **"Etnia" -** nro.unico ("Trent'anni di collaborazione: Unione Italiana Fiume - Università Popolare di Trieste" / a cura di Ezio e Luciano Giuricin). Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1994

6. **"La Ricerca"** : bollettino - nri.9,10,11. Rovigno : UI - CRS, 1994

In Stampa:

1. **"Ricerche sociali"** - nro. 5. Rovigno : UI-CRS, 1994.

2. **"Etnia"** -vol.V ("L'identità etnica" / di Loredana Bogliun-Debeljuh). Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1994-95.

3. **"Atti"** - vol.XXIV. Rovigno-Trieste : UI-UPT, 1994-95

Informiamo i nostri lettori che il bollettino "La Ricerca" è reperibile anche presso la Libreria Internazionale "Italo Svevo" di Trieste, Corso Italia n° 9/f (Galleria Rossoni), Tel. 040/63 03 30 - 63 03 88;
oppure direttamente presso la nostra Direzione:
Centro di ricerche storiche - Rovigno,
p.zza Matteotti n.13, tel. 052/ 811 133